

Confronti

ANNO X - N. 1 - GENNAIO 2014

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

COME CANI E GATTI... mentre la barca rischia di affondare



Sono ormai passati quasi due anni dalla fine della campagna elettorale, ma i nostri amministratori, di Maggioranza e di Minoranza, continuano a beccarsi, a fare come cani e

gatti i quali, come è noto, non litigano per contendersi un osso o una coscia di pollo e neanche perché appartenenti a partiti diversi (per quel che oggi contano i partiti!), ma litigano per il solo fatto di essere seduti su scanni opposti e, piuttosto che litigare, e magari accordarsi, su come cercare di raddrizzare la baracca ed evitare che la malconcia barca finisca nel mare tempestoso dei giorni scorsi e affondi, sono impegnati quotidianamente a rinfacciarsi presunte malefatte, di ieri e di oggi. Oltretutto non litigano nelle sedi istituzionali, come sarebbe giusto e come si faceva un tempo: oggi il veicolo su cui camminano in tempo reale e senza alcuna mediazione le reciproche accuse è diventato il Web, l'unico grande mantra al quale ognuno affida le proprie contumelie, molto spesso senza alcun rispetto per la grammatica e la sintassi e sempre più convinti che il Web sia la panacea della comunicazione e la strada più efficace per arrivare ai propri... tifosi. Senza sapere che sulla rete ci va, statistiche alla mano, solo il 10% dei cittadini. Ma ormai il Web fa trendy, è la moda del momento, sia in casa nostra che ai livelli più alti. Con tutti i guasti che ne derivano! Così non c'è Pasqua o Natale che tenga e, anzi, si approfitta proprio dei giorni che sarebbero da santificare, come è avvenuto a Natale scorso, non per essere più buoni e per cambiarsi messaggi augurali, ma per scaricarsi addosso invettive e contumelie, sia sul Web che sui muri. Ma la cosa più grave, forse la causa eccitante di questi comportamenti, sta nel fatto che il tutto viene avallato e legittimato dal "tifo" dei propri supporters che purtroppo, come avviene nel campo calcistico, plaudono sempre e solo a chi indossa i propri colori sociali, a prescindere se una partita viene vinta con merito o con i famosi... aiutini. E' dunque una questione culturale, un grave deficit di educazione civica, un vizio antico di questo paese, che accorcia gli orizzonti e non aiuta certamente a marcare la dif-

ferenza tra il passato ed il presente, tra il piccolo paese e quella che, con malcelata ambizione, vorrebbe diventare una città, abitata però da un popolo spesso "bove", portato per mano dal proprio pifferaio di riferimento. E allora, è proprio il caso di dire che, prima di presumere di costruire la città, bisogna forgiare cittadini che ragionino con la propria testa e senza la lente opaca dell'appartenenza. Venendo poi alle questioni agitate in questi giorni solo per scambiarsi impropri, ci sentiamo di affermare che sulla questione delle Commissioni consiliari, la Minoranza ha ragione a rivendicare quello che prevede il Regolamento comunale. Altrimenti a che serve il Regolamento? A condizione, però, che poi la Minoranza, tutta quanta, sia disposta una buona volta a piegare la

Continua a pag. 2

Maltempo: Alto Jonio in ginocchio



Il maltempo che ha imperversato per 5 lunghi giorni ha messo ancora una volta a nudo la fragilità idrogeologica di tutto l'Alto Jonio procurando danni enormi soprattutto nelle aree interne e peggiorando il cronico dissesto idrogeologico maturato nel tempo e frutto, purtroppo, di politiche inadeguate e di corto respiro. I danni più gravi, come si diceva, si sono registrati nelle aree interne dove la pioggia ha imperversato seminando distruzione e paura, ma i comuni più colpiti sono stati Oriolo dove la gente è tornata a vivere le paure del lontano 1972 allorché un vasto movimento franoso interessò anche il vecchio cimitero che

Continua a pag. 2



Sinite parvulos



Verso la fine del mese di gennaio, a Cassano Jonio è avvenuto uno dei più efferati delitti: sono stati uccisi e

bruciati in macchina, un nonno cinquantenne, la sua convivente marocchina di 26 anni, e addirittura un bambino di appena tre anni (nipote del cinquantenne). Si chiamava Nicola Campolongo ma lo conoscevano tutti come Cocò. Ne hanno parlato anche papa Francesco, il vescovo Galantino e il sindaco di Cassano, Papasso, il quale si appella alle Forze dell'ordine per "bonificare il territorio". Si potrebbe aggiungere che il territorio si deve bonificare anche con la politica consapevole, con la cultura, con il buon esempio e con una sana educazione. Pace e riposo a tutti i morti, ma quando si vive sotto il continuo rischio dell'agguato mortale, i bambini dovrebbero abitare in luoghi più sicuri. Sinite parvulos.

(gierre)

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevete una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradare; se è un giornale, starà là per un anno se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro ? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

ALTO JONIO



DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

COME CANI E GATTI... mentre la barca rischia di affondare

schiena sulle carte, a interagire e, se lo ritiene opportuno, a collaborare attraverso la proposizione. Cosa che finora non è stata, perché finora l'Opposizione, salvo poche eccezioni, ha dimostrato scarsa predisposizione a leggere le carte e ad esercitare il ruolo che le compete. Del resto, nella passata consiliatura le Commissioni sono state insediate. E' andato tutto bene? Non direi! Ma almeno è stato osservato il Regolamento. E allora, che ci vuole? Mettiamo da parte i pretesti, facciamole queste benedette Commissioni e mettiamo la Minoranza alla prova! Altro argomento, fatto salvo l'inopportuno riferimento personale alla categoria dei sagrestani, su cui stendiamo un velo pietoso, è stato quello del presunto abuso dell'ingaggio di tecnici amici ed all'altro altrettanto presunto ostracismo dei tecnici che indossano una maglietta avversa. Di che cosa ci si meraviglia? Da che mondo è mondo è sempre stato così! Non solo in loco ma dappertutto. Corsi e ricorsi, direbbe qualcuno! Del resto il signor Mastrapasqua e sua moglie perché hanno ottenuto e mantenuto quella sfilza

di incarichi? Non certo perché erano amici di Diliberto o gravitavano nell'estrema destra! E allora, evitiamo di fare polemiche e cerchiamo, insieme, di raddrizzare la baracca prima che il vento se la porti via e prima che i creditori chiedano il default del Comune per una morosità che viene da lontano, ma che tutti abbiamo il dovere di fronteggiare con un proprio contributo personale. Bene hanno fatto, da questo punto di vista, gli amministratori in carica ad avviare l'operazione-risanamento. Ma il risanamento, consentiteci di fare una punzecchiatura onesta e sottoscritta, andrebbe spalmato erga omnes. A cominciare dagli amministratori in carica che, non è mai troppo tardi, potrebbero dare il buon esempio e rinunciare al 5/10% delle loro indennità. Darebbero un segnale importante ed un messaggio virtuoso a cittadini sempre più oberati dalle tasse. In passato, si dirà, non l'ha fatto nessuno. Innanzitutto non è vero (e gli anziani sanno a chi ci si riferisce!) ma la situazione attuale è unica nella storia e, in tutti i casi, ogni iniziativa va sempre contestualizzata. (Pino La Rocca)

DIBATTITI

Una guerra tra forconi e forchette

Infine, in Italia, è esplosa la guerra tra i forconi e le forchette: fra chi lavorava e chi mangiava perché c'era chi lavorava, fra chi non può mangiare, perché non lavora più e chi crede di poter continuare lo stesso a mangiare anche se chi lo faceva mangiare non lavora più. Una pretesa, questa, contraria non solo alle leggi della logica ma anche a quelle del buon senso.

In altre parole è esplosa la guerra fra gli sconosciuti e anonimi signori "Bianchi" sparsi per l'Italia e i conosciutissimi onorevoli "Casini", seduti a "tavola" fra Parlamento, Enti Locali, Consigli di Amministrazione, Aziende Sanitarie, Istituti di Credito, Assicurazioni, e così via.

Una tavolata a parte è sempre stata riservata ai "capitani coraggiosi", così definiti da chi se ne intende, perché prima di andarsene hanno sempre avuto il coraggio di ripulire tutto, anche le briciole più minute e invisibili. La domanda da porsi è: come andrà a finire, visto che coloro che sono seduti a tavola non intendono alzarsi o almeno far accomodare gli altri e visto il momento di crisi, a dividersi le poche pietanze rimaste?

Sinceramente non si può dare una risposta adeguata ai tempi attuali (quella della globalizzazione) vista l'impossibilità di determinare precise cause e responsabilità. Possiamo solo augurarci che i tanti o pochi "Casini" seduti ai tavoli per il momento ancora imbanditi, si stringano un po' e facciano posto ai signori "Bianchi" per il tempo necessario almeno a dare inizio a una nuova organizzazione dei rapporti sociali ed economici che il nostro Paese attende

da tempo. Naturalmente sarà necessario che tutti, ma proprio tutti, abbandonando unilateralmente le tavole imbandite, sapremo rimboccarci le maniche, ognuno per la parte di competenza e di capacità. Ulteriori ritardi non potrebbero che far rivivere qualche triste ciclo della storia passata: quello, per esempio, che ci dice come qualche secolo fa in Francia, con una situazione a nostro avviso migliore di questa, un bel giorno, migliaia di signori "Casini", si ritrovarono prelevati dalle tavole imbandite e sdraiati sulle tavole della ghigliottina, per opera dei signori "Bianchi", molti dei quali nel frattempo fecero la stessa fine perché sospettati di volersi sostituire ai signori "Casini" intorno agli stessi tavoli. Ma questa sembra ormai essere storia vecchia.

Giuseppe Corigliano

PER CONFRONTI

Ci rimettiamo in cammino, con questo primo numero del 2014. Non sappiamo se ce la faremo. Ringraziamo quegli amici che ci hanno già rinnovato il consenso. "Ringraziamo" anche quelli che dicono di non volerlo leggere ma poi corrono subito in edicola a prelevarlo ... in omaggio. Volete che questo foglietto nato nel 2005, si chiuda? Il silenzio non danneggia solo il paese, ma anche quelli che non vedono, non sentono e non parlano.

Maltempo: Alto Jonio in ginocchio

scivolò a valle scoperciando e portando a valle gran parte delle tombe al punto da obbligare il comune a delocalizzare l'area cimiteriale nell'attuale sito di San-



ORIOLO

to Stefano. Qui è stata danneggiata e interrotta al traffico la S.S. 481e gravissimi danni sono registrati nel centro storico e nelle frazioni rurali. Non meno grave la situazione ad Alessandria del Carretto rimasta completamente isolata per 2 frane verificatesi sulla Provinciale per Albidona. A Cerchiara è straripato il torrente Caldana

che ha minacciato molto da vicino le case della Piana. A Villapiana, oltre ai soliti allagamenti a Lido e Scalo, a fare il monello è stato ancora una volta il Satanasso che ha rotto gli argini e travolto un pezzo di rete idrica. Danni anche ad Amendolara,

soprattutto nelle contrade rurali di Straface e Fragallizza. Un capitolo a parte merita invece Albidona dove a vivere un vero e proprio dramma personale è stato il coraggioso Matteo Gatto che, insieme alle sue 40 mucche, è rimasto isolato e al buio per tre giorni nella piccola masseria di contrada Manganile a causa di 2 frane che hanno interrotto i collegamenti da una parte e dall'altra...Danni seri e ingenti, insomma, che richiedono enormi risorse. E' per questo che i sindaci di questi comuni, sempre in prima linea a presenziare, troppo spesso impotenti, alla tragedie quotidiane, hanno rivolto accorati appelli a tutte le istituzioni sovra-comunali cercando



ALBIDONA - c.da Manganile - Masseria Gatto

sostegno e aiuti concreti per fronteggiare le continue emergenze, tutti concordi nel sostenere che vale poco, da parte della Protezione Civile, lanciare l'allerta-meteo e poi delegare i sindaci al solito destino di... arrangiarsi. (p.l.r.)

"Questa terra trema, ogni 40 anni" Quando la Natura si vendica delle violenze dell'uomo

I nubifragi che si sono abbattuti in Calabria e nell'Alto Jonio sono pure documentati negli uffici del Genio civile, ma li ricordavano anche i nostri vecchi: nel 1907, Albidona ebbe danni gravissimi nelle località Valle Bruca, Santo Dodaro, Lacci, Manganile e Cerusso. Nel 1915, un altro nubifragio provocò il crollo di alcune masserie. Quello del 1916 danneggiò anche gli altri paesi del comprensorio. Nel 1930-31, ancora frane nelle contrade Lacci e Micaro. Ne risentirono pure Trebisacce e Cerchiara. Quelli del 1952 e 1973-74, li abbiamo visti anche noi, vecchi corrispondenti di giornali. I paesi più danneggiati furono Oriolo, Farneta, San Lorenzo Bellizzi e Albidona.

Forse hanno ragione i nostri vecchi contadini, quando dicono che "le frane arrivano ogni 40 anni".

Agli inizi di febbraio, ecco un altro disastro. Ancora frane a Oriolo, Farneta, Alessandria e Albidona. E' venuta anche RAI Calabria, ma si è fermata solo a Piano Senise, dove quel grosso muraglione, costruito negli anni Sessanta mentre la strada rotabile rallentava a raggiungere l'isolata Alessandria del Carretto, è crollato con un grosso boato notturno e ha bloccato il traffico fra Trebisacce-Albidona-Alessandria. La frana di contrada Manganile non l'hanno vista tutti, il giorno dopo sono arrivati gli amministratori comunali di Albidona. Forse terranno una riunione di giunta. Dovrebbe

arrivare anche il presidente della Provincia, Oliverio. In questa zona, distante dal centro abitato circa sei chilometri, il giovane allevatore Matteo Gatto sta rischiando molto: la sua masseria è rimasta quasi appesa su di un baratro spaventoso, lo smottamento ha travolto una buona parte della piantagione di ciliegi, ha piegato i pali della linea elettrica e si avvicina al capannone e alla stalla, dove stanno nascendo i primi vitellini. Tutta la buona volontà che aveva questo giovane agricoltore, tutta la fatica e i sacrifici compiuti in quella terra li ha distrutti la frana: in soli tre giorni di pioggia. La strada di congiungimento al paese non c'è più; Matteo ha quaranta vacche nelle stalle e tre auto sono rimaste quasi sulla frana. Teme altre perdite.

La prima colpa è senz'altro della pioggia, ma queste alluvioni che conosciamo da un secolo e mezzo sono causate anche dall'uomo: i boschi vengono bruciati dolosamente, in ogni estate, ma sono stati pure tagliati e rapinati; le piste rurali lodevolmente costruite negli anni '70 hanno avuto poca manutenzione. Insomma, l'uomo ha violentato e continua a violentare la Natura. E la Natura si vendica delle insane violenze degli incendi e degli abbattimenti più dissennati. Quindi, bisogna parlare anche di prevenzione del territorio, anche quando si effettuano certi traccati incontrollati lungo la provinciale Albidona-Alessandria. Giuseppe Rizzo

 **Mobili Montilli**
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)



Legge nuova difetti vecchi

Abolito il Porcellum ci propongono una porcheria

Dopo l'annullamento della legge elettorale, a tutti nota come Porcellum da parte della Corte Costituzionale per vizi di incostituzionalità, sembrava che tutto il mondo politico, anche perché costretto, si volesse dare una mossa finalmente. Il nuovo segretario del Partito Democratico Renzi, forse per dimostrare il suo porsi da decisionista e di uomo del fare (anche lui, ahinoi!), forse per fare in fretta e varare una nuova legge qualunque e comunque, pur dichiarando di voler mantenere in vita l'attuale governo, non ha trovato di meglio, prima di confrontarsi col suo partito e con gli alleati di governo, che mettersi d'accordo con Berlusconi, avversario da sempre del centrosinistra, rispondendo con battute alle critiche che venivano fatte al suo modo di agire e principalmente alla sua ipotesi di nuova legge elettorale.

La proposta di una nuova legge elettorale è stata dichiarata reiteratamente "blindata", nel senso chiarito, che ogni eventuale variazione, dovrà essere accettata dai proponenti, in concreto da Berlusconi che l'ha voluta a suo (ab)uso e consumo. Alla faccia della centralità del parlamento e della libertà di mandato degli eletti previsti dalla nostra carta costituzionale. Quando altri hanno imposto ai parlamentari del proprio gruppo di votare in una certa maniera, si sono sentiti tanti ed alti lamenti. Oggi quasi nessuno fiata. E' il nuovo che avanza. Altro che rottamazione. Qua va a finire che finiamo nelle mani degli sfasciacarrozze. Quel che è più grave è che stata fatta su misura per far vincere Berlusconi. Infatti, per i partiti che si presentano da soli, la soglia è molto alta, per cui se Casini, Alfano e compagnia, vogliono continuare a fare politica devono andare a Canossa, tornare all'ovile e mettersi in riga. E' stata inoltre prevista che una forza che prende in tre regioni una quota del 9%, può fare a meno della percentuale nazionale, subito battezzata giustamente salva lega. Tutti gli altri di destra, piccoli e grandi, erano già allineati e coperti. Il Partito Democratico, novello Sansone, dovrebbe presentarsi da solo o con coloro (?) che aderiranno direttamente ad esso. Infatti i partiti (!) alla sua sinistra quasi certamente non raggiungeranno la soglia prevista ed anche in caso di vittoria del centrosinistra non avranno diritto ad alcuna rappresentanza, per cui sono già inviperiti e lo saranno maggiormente, qualora si dovesse andare al ballottaggio. E la scelta dei propri rappresentanti da parte dei

cittadini? E i rilievi della Consulta sulle liste bloccate? I benemeriti Aldo Bozzi, Felice Besostri e Claudio Tani, autori del precedente ricorso, hanno già dichiarato che se la legge dovesse restare come prospettata lo reitereranno.

E la proposta del Partito Democratico dei collegi uninominali a doppio turno, che avrebbero consentito ai cittadini di scegliersi il proprio rappresentante, costretto i partiti per vincere a presentare persone capaci, stimate e legate al territorio, contenute le spese per la propaganda perché si votava per il partito? Desparicida. Così tre persone o poco più determineranno il parlamento italiano, con gli eletti di maggioranza costretti a votare sempre e comunque anche per le nipoti di Mubarak, pena l'esclusione dalle liste e continueremo a far ridere il mondo alle nostre spalle. Ma ormai l'importante è apparire, essere personaggi. Il nostro una volta è stato salvato da D'Alema, poi una seconda da Veltroni. Non c'è due senza tre. Ma se errare è umano, perseverare è diabolico. Il problema però è che poi le conseguenze le piangiamo noi.

V. Filardi

Tribuna libera

Elisabetta Tripodi, sindaco di Rosarno, una donna che sfida la 'ndrangheta Non è vero che è tutto perduto



Una volta, certi scandali politici passavano quasi sotto silenzio; ora esplodono in prima pagina e in tutte le reti televisive, ... anche in quelle di Mediaset. Alcuni casi finiscono in bolle di sapone. Ma ci lasciano tutti indignati, specie quando apprendiamo che 116 persone si sono

suicidate perché hanno perso il posto di lavoro, hanno dovuto chiudere la fabbrica, e anche per la cartella di Equitalia: questa Italia che non è sempre equa.

Ma non è vero che "è tutto perduto" e che "non c'è alcun punto di riferimento". Non è vero che siamo tutti corrotti, non è vero che siamo tutti gli stessi: questi sono luoghi comuni che seminano ancora sfiducia, rassegnazione e qualunquismo. Una quindicina di giorni fa, la rete La7 ha intervistato due donne che forse sono più forti degli uomini: Elisabetta Tripodi, sindaco di Rosarno, e Ada Fiore, sindaco di Corigliano d'Otranto.

Sappiamo che Elisabetta Tripodi, che faceva l'avvocato a Como, è tornata in Calabria, col marito e con i suoi due figlioli. E' rientrata nella sua Rosarno, cittadina del reggino assai disturbata dalla mafia. E' tornata per fare il sindaco. Un giornalista del Sun Times è venuto a intervistarla in Calabria e l'ha resa già famosa. Ma Elisabetta non ama la pubblicità. Ada Fiore è docente di filosofia e fa il sindaco di un paese delle Puglie. Ha scritto un libro che dovrebbero leggere tutti gli altri sindaci d'Italia: *Vota Socrate*; la professoressa Ada spiega perché ha dato questo titolo: "perché, per amministrare un paese occorrono anche dei processi culturali; se non c'è cultura non si può fare nemmeno politica". Invece, Elisabetta Tripodi, quando il giornalista Beppe Severgnini le chiede "chi te l'ha fatta fare a tornare nel tuo paese, che è fortemente disturbato dalla criminalità locale?". Lei non ha voluto rispondere come l'eroina dei romanzi, ma ha detto semplicemente questo: "Se tutti vanno via, questa terra non cambierà mai".

Ma bisogna essere "eroi" per raccontare e per difendere il proprio paese? Se è vero che gli ultimi due papi hanno rimosso quattrocento preti pedofili, perché le nostre supreme Autorità non mettono fuori dal governo, dalle Regioni, dalle provincie, dai Comuni, quelli che hanno rubato e quelli che hanno approfittato anche della grande tragedia dell'Aquila, compreso quel Mastrapasqua, che oltre alla Previdenza sociale aveva altre 24 cariche?

Giuseppe Rizzo

CI HA LASCIATO VINCENZO ZICCARELLI. ERA IL NOSTRO PRESIDENTE



Il giorno dell'Epifania è venuto a mancare Vincenzo Zicarelli, scrittore, drammaturgo, saggista, uomo di vasta cultura e di grande umanità, anche politico.

I giornali della nostra regione nel ricordarlo, hanno scritto tanto, per vari giorni, della sua attività letteraria, del suo impegno culturale e sociale, della sua vita amara, per vicende dolorose che lo hanno segnato profondamente, anche se accettate con cristiana rassegnazione. L'ultima volta che l'ho incontrato a Cosenza, i suoi occhi avevano perso la loro grande luminosità, avevano come un velo di tristezza. Dopo i convenevoli mi parlò della sua salute, ricordammo qualcosa del passato. La nostra conoscenza risaliva al '75, anno in cui si presentò candidato alla provincia nel collegio di Trebisacce. Il nostro era allora per il Partito socialista quello più debole di tutta la provincia, forse per questo gli era stato assegnato. Egli era uomo di partito e non di parte, estraneo alle "correnti" e ai loro giochi, mai accomodante, non legato in esclusiva ai "potenti" socialisti di allora. Con il suo forte impegno, le sue qualità, la sua vasta e vivace cultura che affiorava anche nei suoi comizi, riuscì ad essere eletto, forse grazie anche all'impegno di alcuni giovani militanti socialisti nei nostri comuni, anche loro non "correntisti" di stretta osservanza. Venne eletto Presidente della Provincia. Tornò e volle organizzare un comizio

di Vincenzo Filardi

per ringraziare gli elettori. Alle mie perplessità per l'iniziativa perché gli facevo notare che durante la recente campagna elettorale, quando l'interesse della gente era vivo non avevamo avuto una grande affluenza di pubblico, rispose: "Sappi che la gente corre dietro ai vincitori". Aveva ragione. Tenemmo insieme il comizio che fu molto più affollato di quelli tenuti in precedenza. In questa occasione mi fece gradito dono di un piccolo volume "Prima che la democrazia entri in coma", di sue riflessioni politiche, che non ho trovato citato nella sua vasta produzione, ma che pur a distanza di più di 40 anni dalla sua pubblicazione, sfronato dai riferimenti temporali, mantiene inalterati il suo valore e la sua attualità, quasi profetico anche nel titolo e riflette anche tematiche delle sue opere letterarie: il rapporto tra potere e valori spirituali, la diffidenza e l'ostilità verso l'estraneo, il diverso e il nuovo, le tante ipocrisie morali e sessuali. Cosenza e non solo è sfilata davanti al suo feretro, nel salone della Provincia. Al suo funerale a Rende tanti uomini di cultura, tanta gente semplice, tanti politici di ogni estrazione, a testimoniare che fu coerente uomo di partito ma non fazioso uomo di parte. Aggiungiamo questo nostro ricordo ai tanti che si sono succeduti dai suoi amici. Tanti i rimpianti ed i riconoscimenti postumi forse per farci perdonare di non averlo apprezzato per quanto meritava in vita. Il modo migliore per ricordarlo, come ha suggerito il prof. Vito Teti sarebbe quello di pubblicare tutti i suoi scritti, editi ed inediti e far rappresentare le sue opere teatrali con maggiore frequenza.

Aperte, tutti i giorni
Paese24.it
di Vincenzo La Camera
troverete notizie
di tutto l'Alto Jonio

PUBBLICITÀ GRATUITA

Ferramenta
Leonardo Napoli
C.da Pagliara - Trebisacce

ALTO JONIO



Sulle cartelle del Consorzio, l'ex sindaco di Alessandria del Carretto scrive al presidente Napolitano

“...annullare le cartelle esattoriali e abolire l'articolo 23, Comma 1, lettera A della Legge regionale 11/2003”

Sulla questione “cartelle”, che ha creato una corale protesta nei paesi dell'Alto Jonio, l'ex sindaco di Alessandria del Carretto, Antonio Larocca, ci manda copia della sua lunga lettera spedita al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e, per conoscenza anche all'attuale sindaco del suo paese e al Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Ionio Cosentino, con sede a Trebisacce, chiamato principalmente in causa.

Larocca si presenta come un comune cittadino, anche se dal 1999 al 2009 ha ricoperto la carica di primo cittadino. Precisa subito che non vuole fare antipolitica, anche se la più diffusa corruzione... politica di questi ultimi anni, espone in pubbliche proteste, soprattutto per via mediatica. Nella Lettera-protesta Antonio Larocca ricorda il discorso di fine 2012, quando Napolitano disse che l'antipolitica è “pura negatività”. “Non potrei mai rifiutare la politica di Pertini, Nenni e tanti altri uomini onesti della nostra Repubblica” – scrive in sintesi Larocca- ma quando questa nostra attuale classe politica e dirigenziale resta insensibile verso le problematiche collettive, in modo particolare verso le famiglie più disagiate e dei lavoratori, bisogna pure rivolgersi alle autorità più alte, che ci rappresentano”. Lo scrivente parte dal suo caso personale e chiama in causa una “subdola” legge regionale, precisamente la n. 11 del 23 luglio 2003, in vigore dal 2010, la quale tassa pesantemente, e secondo lui, ingiustamente i piccoli proprietari di terreni, già abbandonati perché sono pochi redditizi e situati nelle zone più impervie; Ne risentono maggiormente i meno abbienti e i più disagiati. L'ex sindaco di Alessandria possiede circa 11 ettari di terreno montano, e gli arriva per posta raccomandata un sollecito di pagamento di € 130,00 inerente una presunta quota consortile del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Ionio Cosentino di Trebisacce (CS). Il firmatario della missiva, a nome di una società di riscossione con sede nel lontano Piemonte, invitava al pagamento entro un mese, e “questo cittadino non intende versare alcuna somma”, scrive perentoriamente il mittente. Ma in data 5/08/2013, a seguito del precedente mancato pagamento, a Larocca perviene un'ingiunzione di pagamento di € 152,00 (€ 126,42 + 25,52 di spese). Dovrebbe pagare entro 60 giorni.

Larocca tiene a precisare, con tono polemico, che “il Consorzio di Bonifica è un ente quasi del tutto ignoto, non solo ad Alessandria del Carretto ma a tanti altri Comuni del circondario, perché NON HA MAI OPERATO nella bonifica del territorio; infatti i danni arrecati dal continuo nubifragio di questi giorni sono gravissimi (le frane, interruzioni di strade e paesi isolati) sono la naturale conseguenza del decennale abbandono e della storica mancanza di opere consortili”.

Larocca incalza: “da noi, gli operatori e i dirigenti del sopradetto Consorzio non si sono MAI visti e MAI hanno operato per il bene della popolazione e del territorio”. Aggiunge: “come altri cittadini, non ho versato tale somma, ho presentato ricorso alla Commissione Tributaria di Mondovì (CN), esponendo alcune dettagliate

motivazioni.

L'art. 23 (comma 1, lettera A, della legge regionale 11/2003) imponga che... *Il contributo consortile di bonifica è costituito dalle quote dovute da ciascun consorziato, per il funzionamento dello stesso Consorzio, “indipendentemente dal beneficio fondiario...”*. E' proprio questa l'assurdità, dice Larocca: “non si può pagare una tassa, fra l'altro molto cara e in periodo di fortissima recessione, se non si riceve il relativo servizio. Il detto Consorzio, come più volte ho scritto, negli ultimi 20 anni e oltre NON HA MAI operato nel mio Comune e di conseguenza NON HA MAI bonificato nulla o migliorato le nostre attività”. Infine, questa legge regionale “è chiaramente contraddittoria, l'art. 1, comma 1, che è il principale, parla delle “finalità” e impone, che... *La Regione, al fine di garantire l'ordinato assetto del territorio, promuove ed attua, la bonifica integrale come strumento permanente finalizzato alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio*”.

L'interlocutore di Napolitano lamenta che “non c'è nemmeno la possibilità di fare ricorso al sollecito di pagamento. Bisognava pagare e basta, entro 30 giorni! Sembra un *modus operandi* di un sistema totalitario...”.

Il ricorso di Larocca è stato pure discusso dalla Commissione regionale, ma è stato rigettato senza dare una motivazione”, e conclude: “non intendo pagare questa tassa assurda. Lo farei molto volentieri se in cambio ci fosse un eguale beneficio”. Ma Larocca cita anche due documenti di valenza nazionale: la Commissione Tributaria regionale di Catanzaro con

una sentenza di 2° grado avrebbe dato ragione ad un comitato di cittadini di Roseto Capo Spulico (CS), perché il **Consorzio di bonifica dello Jonio... non possiede alcun piano di classifica regolarmente approvato**, perché dovrebbe essere determinato dalla consistenza degli immobili ed ai concreti benefici interessanti gli stessi. **La legge 11/2003 non si può applicare se manca un piano questo piano di classifica**”.

Il secondo documento di supporto alle tesi di Larocca riguarda il territorio di Arezzo dove la tassa imposta ai cittadini da quei Consorzi di Bonifica, a seguito di un ricorso dell'Unione Nazionale Consumatori, fu annullata dalla relativa Commissione tributaria perché dichiarata illegittima, in quanto “il... *Consorzio non ha alcun diritto di imporre tasse di bonifica ai contribuenti che possono essere richieste solo in presenza di effettive migliorie e solo a coloro che di tali migliorie ne hanno usufruito*”.

Larocca descrive l'amara realtà dei comuni interni e montani della sua Calabria e del suo comprensorio Alto Jonio, definito “periferia nella periferia”: “non è come appare dai rapporti o resoconti ufficiali. Le azioni di miglioria nei confronti del territorio e di noi montanari interni ed isolati sono quasi del tutto inesistenti.



Fatta eccezione di quei pochissimi servizi comunali e di pochi altri, il resto è latitanza pura. Quotidianamente, siamo costretti a provvedere personalmente a pulire cunette, fossi di scolo e strade pubbliche (per il 90% fra l'altro sterrate). Così anche per liberare i paesi dalla neve”. Quindi, lo scrivente chiede: “Signor presidente Napolitano, l'art. 23, comma 1, lettera A non è chiaramente contraddittorio al suo art. 1, comma 1 “finalità”? è costituzionale?”

L'ex amministratore di questo piccolo centro del Pollino calabro-lucano non risparmia la stoccata anche ai “nostri rappresentanti politici locali” che sull'argomento “latitano silenziosamente ed ossequiosi” e chiede di far annullare le dette cartelle esattoriali, ma si deve soprattutto abolire l'articolo 23, Comma 1, lettera A della legge regionale 11/2003.

Giuseppe Rizzo

Contributi consortili. Proteste e proposte Il convegno di Sibari

Si è tenuto a Sibari il 22 gennaio una riunione per discutere dell'annosa questione dei contributi consortili. Presenti numerosi coltivatori, operatori dell'agricoltura, tecnici, legali, amministratori. Ha introdotto i lavori il consigliere regionale Mario Franchino, che con un breve excursus ha parlato della proposta di legge di iniziativa popolare per la modifica dell'art.23 comma1 della L.R:11/2003, dello stato del suo iter, della questione dei contributi. Ampia e articolata la discussione, con tanti interventi, quasi mai, contrariamente al solito, ripetitivi, dalla quale, dichiarato da tutti gli interessati che si voleva pagare, ma in modo equo e trasparente, a fronte però di un corrispettivo di servizi, sono emersi i seguenti rilievi: le bollette sono spesso errate, perché il catasto non è aggiornato; poca chiarezza delle tariffe e sui criteri di applicazione; a fronte delle somme richieste non ci sono quasi mai interventi migliorativi su strade, canali, boschi; per le controversie il foro competente è quello di Cuneo, essendo la ditta appaltatrice dell'esazione di Mondovì, cosa che provoca spese e disagi notevoli a chiunque abbia un contenzioso.

E' affiorata la critica all'allargamento del perimetro del Consorzio ai terreni montani improduttivi, non coltivati che avrebbero necessità di incentivi perché non vengano abbandonati con danni per le sottostanti pianure.

Tra i tanti interventi si segnala quello dell'Avv. Valeria Pugliese che con chiarezza ha esposto le varie possibilità di impugnazione delle cartelle: farlo in modo collettivo, essendoci solo 11 tribunali oberati di lavoro in Italia a ciò preposti, il processo sarebbe oltremodo lungo; le sentenze sono spesso contraddittorie; le richieste di pagamento si possono impugnare individualmente con buone possibilità di vittoria, perché i consorzi non si sono dotati di piani di classifica per come previsto dalla legge; le sentenze valgono solo per l'anno in pagamento e quindi le cause andrebbero reiterate per ogni anno. A conclusione l'assemblea ha proposto, vista la complessità della vicenda, che siano investiti tutti i rappresentanti politici del territorio per dirimere una volta per tutte la questione e ha eletta una commissione per un colloquio col presidente Blaiotta per sottoporli la complessa problematica affiorata.

Nell'incontro tenutosi a Trebisacce il presidente Blaiotta ha dichiarato che “il consorzio è dei consortisti”, che solo recentemente la Regione ha deliberato le linee guida per l'elaborazione dei piani di classifica, che una volta redatti e approvati, consentiranno di determinare in modo equo le tariffe. I piani saranno sottoposti per l'adozione ai sindaci. Il consigliere Franchino che guidava la commissione ha proposto, per affrettare i tempi, di lavorare di concerto con i sindaci in modo da velocizzare l'iter di approvazione. Alla richiesta di creare punti di informazione sul territorio itineranti per dare ai consorziati le delucidazioni necessarie onde evitare contenziosi, Blaiotta ha dichiarato di aver già interessato la società esattrice perché apra un punto informativo sul territorio al quale possano far riferimento i soci. Per gli eventuali errori materiali di compilazione, se segnalati e riconosciuti, saranno eliminati e data comunicazione agli interessati; non avranno alcuna risposta quelli non ricevibili, per evitare spese. Dell'esito dell'incontro, come da impegno preso, sarà data notizia in una prossima riunione agli interessati.

V. Filardi

TREBISACCE e DINTORNI



L'Osservatorio cittadino

a cura di Vincenzo Filardi

Il paese in pillole

-Nel mese di dicembre, gli **studenti dell'Ipsia**, con striscioni e cartelli, hanno manifestato in Piazza della Repubblica, contro il rincaro degli abbonamenti degli autobus coi quali quotidianamente giungono da tutto il comprensorio. Gli studenti hanno ricevuto la solidarietà del sindaco F. Mundo, della loro dirigente Crispo, dei loro insegnanti, tutti preoccupati per le difficoltà ed i disagi che questi giovani incontrano, con il pericolo che venga vanificato il diritto allo studio, per il lievitare dei suoi costi. L'azienda SAJ, tramite il suo legale rappresentante Rocco Carlomagno ha chiarito che i prezzi li stabilisce la Regione.

-Celebrata nella sala consiliare la **Giornata Internazionale dei Migranti**, indetta dall'ONU. La giornata promossa dal comune ha visto la partecipazione dell'Assopec, associazioni culturali e di volontariato. I migranti presenti, delle più varie provenienze, hanno dichiarato di essere stati accolti con umanità, di apprezzare e rispettare i nostri usi e le nostre tradizioni e hanno avanzato l'idea che venga aperto uno sportello permanente, a loro riservato per il disbrigo delle varie pratiche. Hanno infine ringraziato tutte le varie associazioni e quanti si adoperano per rendere meno difficile la loro integrazione.

-Presso la sede del **Consulterio familiare** si è tenuta la II edizione di "Benvenuti Bambine e bambini", alla quale hanno partecipato numerosi papà e mamme, coi loro pargoli. Parole di apprezzamento per gli operatori da parte del dott. Nicola D'Angelo, responsabile del consulterio e coordinatore provinciale.

-Suggestiva mostra presso i locali dell'Otica De Santis. **Giuseppe D'Alba**, cultore e decano delle foto in bianco e nero, ha esposto immagini che facevano e fanno parte del nostro vissuto e della nostra storia; **Tonino Cuccaro**, affermato cultore dell'arte del mosaico, ha esposto alcune sue ideazioni, frutto di lavoro certosino e impegno continuo.

-In collaborazione con l'Avis di Rossano, l'"Associazione Trebisacce Paese", ha organizzato una giornata per la raccolta di plasma. Tanti i giovani del nostro centro e del comprensorio che si sono recati nei locali del "Virgo Fidelis" per sottoporsi, generosamente, al prelievo da parte del personale Avis.

-**La festa di S. Antonio Abate** si celebra quasi con le stesse modalità da tempi immemorabili. Un tempo prevedeva oltre alla corsa delle bestie da soma più diffuse, per genere, (asini, muli, cavalli), numerosi giochi popolari (corsa nei sacchi, rottura delle pignatte, il palo della cuccagna, l'incanto dei doni offerti dai fedeli). La corsa degli animali si svolgeva sui tornanti della strada che unisce la Marina al Centro storico ("i gironi"). Oggi le strade sono asfaltate e "i vitturi" non ci sono più. Il nascere della passione per i cavalli fa continuare la corsa solo con essi. Quest'anno la gara è stata vinta da Antonio Lauriti, secondo Mario

Aloia, terzo Gian Piero Capraro. Al vincitore, come per tradizione un bel capretto.

-Una delegazione di sindaci dell'A.J. e **studenti pendolari** delle scuole superiori ha incontrato l'Assessore regionale ai trasporti Fedele per protestare contro il rincaro degli abbonamenti, che stante la crisi economica e la penuria di lavoro, mette in maggiori difficoltà le famiglie degli studenti. L'Assessore ha spiegato i motivi dei rincari che in base a normative nazionali devono coprire certe percentuali di spese. In conclusione nulla di fatto. Bisogna pagare.

-Si è insediato il **nuovo segretario comunale**. E' Bruno Rosaspina, scelto con un regolare avviso pubblico. E' stato ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta Comunale. Buon lavoro.

-Fortemente voluto da Katia Capraro, delegata alle politiche sociali, è stato istituito un centro d'ascolto, a favore delle persone in difficoltà. A supporto dell'azione del Centro, la **cooperativa sociale Don Bosco** e la sua equipe. Il centro si propone di andare incontro ed eliminare possibilmente le varie forme di disagio locale.

-**Il mercato mensile**, forse uno dei più antichi della nostra provincia, da tempo rappresenta un problema, per le dimensioni raggiunte, per la notevole affluenza di mercanti e pubblico, per le difficoltà di controllo. Aquello dello scorso mese di gennaio oltre 40 volontari della protezione civile e della Misericordia, agenti della Guardia di Finanza, hanno sbarrato tutte le vie di accesso, controllando le autorizzazioni dei mercanti e respingendo quelli non in regola e disciplinando l'occupazione degli spazi. Il mercato si è svolto come di consueto ma con maggiore ordine ed ha consentito una più fluida circolazione delle auto nelle strade non occupate dalle bancarelle.

Spes ultima dea

di Pino Cozzo

La vita del mondo e nel mondo è fatta di una storia tutta protesa al pieno compimento in Dio, e quanto di buono fiorisce in essa è destinato all'eternità, e la divina Provvidenza, cui si riferiscono scrittori e scienziati, fornisce segni indicatori del bene che essa stessa compie. Il dono della provvidenza è anche azione e cooperazione dell'uomo, che contribuisce a disegnare il futuro e a preparare la figura del domani. Di questo itinerario, vasto e profondo, fanno parte la conoscenza e il retto uso di tutti i segni di fede che la tradizione di origine biblica e patristica ha consegnato alla Chiesa e che essa accoglie e trasmette nel corso della sua missione nel mondo. Coerente a questa prospettiva, la Chiesa ha sempre dedicato speciale attenzione al decoro della struttura, e si sente obbligata, anche nell'epoca attuale, "a conservare e a tramandare con cura il patrimonio artistico e le testimonianze di fede del passato". Nel rispetto della propria tradizione, che vede negli edifici di culto i luoghi privilegiati per l'incontro sacramentale con Dio, la Chiesa intende evitare "sia di dissiparne i tesori sia di acconsentire a relegarli al rango di oggetti da museo: una chiesa è un luogo vivo per uomini vivi".

"Nel tuo amore per l'umanità, o Signore, hai voluto abitare là dove è raccolto il tuo popolo in preghiera per far di noi, con l'aiuto incessante della tua grazia, il tempio dello Spirito Santo, in cui risplenda la santità dei figli di Dio". La Chiesa è luogo di incontro, di raccolta, di accoglienza, di "casa" per tante persone. Ed è alla casa, o meglio alla nostra casa, che occorre pensare quando rivolgiamo il pensiero alla nostra chiesa. Come in tutte le case, l'usura e il passare del tempo lasciano segni profondi che costringono a continui interventi; qualche volta, è semplicemente la voglia di renderle più funzionali, sicure, belle e confortevoli a mettere in moto cambiamenti piccoli e grandi, strutturali o semplicemente migliorativi. Così è stato anche per la nostra chiesa, dedicata al Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, che, col trascorrere degli

anni (quaranta!) ha visto un susseguirsi di cambiamenti di cui non sempre risulta facile risalire a date e documentazioni certe. In realtà, la mancanza diintonaco sulle colonne esterne che sorreggono il campanile - a causa delle vibrazioni da parte delle campane -, la visibile lesione che percorreva tutto l'arco che divide il presbiterio dagli spazi di sistemazione nei banchi, le ampie macchie di umidità apparse da qualche anno sui muri perimetrali del presbiterio e sul muro esterno della sacrestia - davvero antiestetici, e che aumentavano la loro superficie ad ogni scroscio di pioggia -, le precarie condizioni in cui versava l'impianto elettrico - datato ormai all'epoca della costruzione della chiesa -, la preoccupante umidità, che, penetrando tra i muri, bagnava i cavi dell'impianto acustico, rendendolo inutilizzabile, hanno fatto temere il concretizzarsi di un pericolo imminente e la possibilità di una chiusura al culto. Ora, dallo scorso mese di novembre, dopo anni di forti richieste, implorazioni, domande di concessioni di finanziamenti, sono iniziati i tanto invocati lavori di ristrutturazione da parte della ditta aggiudicataria della gara d'appalto, La Massaro s.r.l. di Civita. Ne sono felici i parroci, Don Pierino De Salvo e Don Nicola Cataldi, e tutti i fedeli, che hanno elevato preghiere e suppliche, al Signore, a ai signori che avessero il "potere" di deliberare in tal senso. In questo momento storico, le "macerie" che fanno da contorno alla struttura parrocchiale danno più un senso di tracollo che di sostegno migliorativo alle condizioni iniziali, ma, come recita il titolo, la speranza che in un prossimo futuro si possa godere di una chiesa più consona alla celebrazione delle varie liturgie è insita nei cuori di tutti i fedeli, con la consapevolezza che il buon Signore Iddio illumini e guidi i cuori e le menti degli addetti ai lavori per la realizzazione di un luogo sacro che abbia anche le connotazioni della sicurezza, prima, e della estetica, poi. Noi, che siamo degli inguaribili ottimisti, confidiamo nella bontà e misericordia del Signore. E come potrebbe essere altrimenti!

LUTTI

Un indimenticabile amico

Un giorno dell'autunno scorso così umido e piovoso, un altro figlio della nostra storia trebisaccese ci ha lasciati per ricongiungersi al Padre celeste: Giovanni La Teano. Uomo probo e dai sentimenti purissimi, è stato fin da giovane uno dei protagonisti di questa comunità ricoprendo, tra l'altro, il ruolo di vice sindaco e di assessore ai lavori pubblici per il progresso del paese e in difesa della libertà e del bene comune. Aveva il pregio della semplicità. Il che gli consentiva di poter parlare di tutto con tutti e sempre con quel sorriso dolce e luminoso. La consapevolezza della nostra condizione umana finita rispetto all'eterno fluire del tempo ci porta, certo, a dover accettare l'epilogo. Ma ciò non ci esime dalla tristezza e dal doveroso compito di tributare il cordoglio e di additare la persona soprattutto alle nuove generazioni quale esempio di pensiero e di vita. Da qualche anno la salute del caro Giovanni è andata progressivamente peggiorando, sopportata comunque con la forza del coraggio e rassegnazione cristiana. In tutto questo confortato dalla sua adorata Elena e dalle premurose figlie Antonella e Annaluisa.

Recentemente, però, le sue condizioni fisiche si sono aggravate lungo un percorso da via cru-



cis. Per quanto mi riguarda, conservo di lui un particolare e affettuoso ricordo dell'adolescenza perché è stato mio giovane maestro di matematica, disciplina nella quale aveva una preparazione straordinaria.

Il giorno dell'addio dalla nostra comunità, accorsa numerosa nella chiesa di San Nicola di Mira, è stato toccante il momento in cui i suoi amatissimi nipotini Maria Vittoria e Michele si sono richiamati "all'uomo del "si" alle gioie e al "si" ai dolori, ma soprattutto all'uomo che ha insegnato il valore immenso della famiglia". Così come toccanti e soffuse di grande sensibilità e di estrema delicatezza sono state le parole del genero di Giovanni, prof. Pino Noia, ginecologo presso il Policlinico Gemelli di Roma.

Dotato di una visione spirituale profonda della vita alla luce del Vangelo, egli infatti ha dato testimonianza, tra l'altro, dei tanti interventi chirurgici subiti da Giovanni e curati dalla "pazienza e dall'amore della sua infermiera personale, la moglie Elena", nonché dei "40 giorni di non comune sofferenza prima dell'abbraccio di Dio".

E ora? Resta un fantastico sogno benché triste che, carissime Lenuccia, Antonella, Annaluisa, vi accompagnerà sempre. E che quando il silenzio della notte accarezzerà i vostri pensieri, trasformerà le ansie in quiete e serenità con una dolcezza senza fine.

Antonio De Luca

I nostri defunti. Sono passati a miglior vita: Obbad Mohamed, Leonardo De Gaudio, Francesco Cosimo Di Santo, Antonio De Marco, Caterina Catera, Pasquale Marzocca, Leonardo De Vita, Domenica Covelli, Mariangela De Marco, Giuseppe Maritato, Maria Rosa Marino, Domenica Giuseppina Miglionico, Domenico Marino, Antonio Barletta, Antonio Tommaso Pugliese. Condoglianze a le famiglie dei cari estinti.

TREBISACCE e DINTORNI



Tra le scuole per "eccellenza" anche l'Aletti di Trebisacce

Tutti soddisfatti: la Regione, tra le "Eccellenze Scuole Calabresi" ha conferito un riconoscimento anche all'Istituto Aletti di Trebisacce, unitamente ad altre Scuole Calabresi.

Un bel risultato che merita la vs attenzione - dice il prof. Piero De Vita. Come è stato per il mensile Paese24 di Vincenzo Lacamera (partner nel Progetto Tv-web cross mediale).

Le iniziative dell'Albero della memoria

Tra gli impegni dell'Albero della Memoria ha primeggiato il Palio di sabato 18 gennaio; si è svolto nel pomeriggio, dopo le ore 14,30, con gran folla di curiosi e di cittadini che apprezzano le iniziative delle tradizioni popolari locali. Il grande Raduno si tiene ogni anno, nel largo a San Martino. Il Palio è un appuntamenti devozionale.

Pieno di contenuti anche il calendario della Parrocchia S. Nicola di Mira: giorno giorno 17, dopo la S. Messa e la tradizionale processione per le vie del centro storico, il parroco ha proceduto alla benedizione degli animali domestici che quei pochi contadini di Trebisacce hanno voluto condurre in paese. Sono seguiti i giochi popolari, e la tradizionale Asta dei prodotti tipici, offerti dalla gente dei campi.

Il vescovo di Cassano segretario della Conferenza episcopale italiana



Il vescovo di Cassano Jonio, Mons. Nunzio Galantino è stato nominato segretario della Conferenza episcopale italiana. Papa Francesco ha dato un apprezzato segnale per le periferie del Sud. Ampi servizi sulla stampa nazionale e regionale del 31 dicembre 2013. (Avvenire, La Repubblica, Il Quotidiano della Calabria).

L'Agape del Consultorio familiare

Al via il corso prematrimoniale interparrocchiale organizzato dal Consultorio Familiare l'Agape e diretto e coordinato da Mons. Gaetano Santagada, parroco della Chiesa Madonna della Pietà. Quest'anno i fidanzati incontreranno anche il Santo Padre in Vaticano. E' iniziato lo scorso 13 gennaio e si concluderà il prossimo 20 febbraio. Si contano da 30 a 35 le coppie presenti quest'anno e provenienti anche dai paesi limitrofi. Il corso ormai conta un'esperienza ultraventennale e presenta un programma ricco di tematiche. Lo scorso 13 gennaio Anna Maria Regina ha relazionato su: "Il matrimonio in Chiesa", il 16 Mons. Gaetano Santagada affronterà "I sacramenti: il matrimonio", il 20 gennaio toccherà a Lucrezia Angiò sul tema: "Un "io" e un "tu" in dialogo" e a seguire il 23 Carmen Adduci sul tema "Il matrimonio chiamata divina", Teresa Gentile "diritto di famiglia", Letizia Cimminelli "La famiglia aperta", Cristina Parrotta "Sessualità o sesso?" il 2 febbraio presso il Virgo Fidelis dalle ore 9,00 alle 12,00 e il 3 febbraio "I metodi naturali", il 6 febbraio Leonardo Campana, ginecologo, "L'accoglienza alla vita"

e ancora "L'amore si costruisce: ci lavoriamo insieme?", "La castità coniugale: paternità e maternità responsabili" con relatore Mons. Gaetano Santagada, il 14 febbraio ci sarà l'incontro dei fidanzati con Papa Francesco in Vaticano nell'aula Paolo VI, e il 20 si concluderà il corso con la Santa Messa celebrata da Sua Ecc. Mons. Nunzio Galantino, Vescovo di Cassano all'Ionio. Si ricorda che per la festa di San Valentino, Papa Francesco farà personalmente gli auguri ai fidanzati. E' stato organizzato infatti dal Pontificio Consiglio per la Famiglia un mega raduno di coppie nell'Aula Paolo VI proprio il 14 febbraio nell'Aula Paolo VI. Le coppie partiranno il 14 in pullman da Lauropoli e rientreranno in Cassano il 15 febbraio. **Franco Lofrano**

Leggete e diffondete Confronti

Galluzzo è il nuovo Presidente del Consiglio d'Istituto dell'I.T.S. "Filangieri"

Vincenzo Galluzzo è il nuovo Presidente del Consiglio d'Istituto dell'I.T.S. "Filangieri". Lo scorso venerdì 17 gennaio, nell'aula Magna "Silvana Palopoli", si è insediato il nuovo Consiglio d'Istituto. Dopo le comunicazioni della dirigente scolastica Domenica Franca Staffa anche sulle modalità di elezione, all'unanimità la componente docenti, alunni,ata e genitori hanno designato il Sig. Galluzzo Vincenzo, tecnico informatico, a Presidente e come vice presidente il Sig. Franchino Antonio, impiegato Asl e come segretario, il docente di discipline giuridiche ed economiche, Del Gaudio Matteo. Per la componente docenti erano presenti: Giovazzino Peppino, Blumetti Vincenzo, Policastro Rosa, Mazziotti Riccardo, Spezzano Salvatore, Grosseto Nicola e Cataldi Antonio; per la componente genitori erano presenti: Lofrano Francesco, Franchino Antonio e Galluzzo Vincenzo; per il personale Ata: Melchiorre Grazia e per la componente alunni: Gioia e Pesce. Nella giunta esecutiva sono entrati per la componente genitori Lofrano Francesco, per l'Ata la Sig.ra Grazia Melchiorre, per gli alunni Simone Gioia, per i docenti Policastro Rosa. Durante i lavori del Consiglio si è proceduto anche alla costituzione e nomina dei componenti l'Organo di Garanzia. La dirigente scolastica ha spiegato che definire i diritti e doveri degli studenti e istituire un organo di garanzia è segno di volontà democratica e di coerenza pedagogica al fine di promuovere credibilità educativa e condivisione sociale delle responsabilità, dei processi e degli esiti. I provvedimenti disciplinari, ha continuato la dirigente, qualora se ne ravvisi la necessità, hanno finalità educative e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità e al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica, nonché al re-



cupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica. Ecco la composizione: 2 docenti, 2 alunni, 2 genitori. Docenti: prof. Del Gaudio Matteo - supplente Giovazzino Peppino, Alunni: Pesce supplente Viscardi, Genitori: Galluzzo supplente Franchino. Personale non docente DSGA Desantis Antonio. Dopo aver discusso sui 6 punti all'ordine del giorno, tra le varie ed eventuali il Dsga Antonio DeSantis ha comunicato che sono stati messi in funzione dei monitor sia nell'atrio della scuola che in sala professori, così da dare a tutti la possibilità, in tempo reale, di avere tutte le notizie sulla scuola. Ha precisato che il tutto è stato finanziato con apposito PON E12011, progetto finanziato dalla comunità economica Europea. Il prof. Giovazzino ha proposto di approvare eventuali visite guidate e il viaggio d'istruzione delle classi 5^a, che i singoli consigli di classe riterranno di approvare, attenendosi alla normativa vigente. Il consiglio approva eventuali visite guidate e rimanda al prossimo consiglio l'approvazione del viaggio d'istruzione delle classi quinte dopo aver potuto valutare le proposte.

Franco Lofrano

50 ANNI



Franco Baleno e Maria Lettieri, (nella foto) entrambi di Trebisacce, hanno festeggiato, circondati dall'affetto delle 3 figlie e dei 6 nipoti, i primi 50 anni della loro vita coniugale: mezzo secolo di vita, trascorso insieme, tra le difficoltà ed momenti felici che la vita propone giorno per giorno, vissuti in armonia e con la semplicità che contraddistingue entrambi i componenti della coppia. Il loro sodalizio coniugale è stato benedetto nella Chiesa Cuore Immacolato della B.V.M. dal parroco don Pierno De Salvo. Agli amici Franco e Maria

ed ai familiari gli auguri più sentiti della redazione di **Confronti**.

Francescantonio Chidichimo e Lucia Rizzo, il loro cinquantesimo di matrimonio l'hanno festeggiato in grande, insieme a tutti i familiari, parenti e amici. Il rito e la benedizione si sono svolti nella chiesa della Madonna della Pietà, con il parroco mons. Don Gaetano Santagata. I coniugi Chidichimo-Rizzo hanno concluso i festeggiamenti familiari con un ottimo pranzo in ristorante. Auguri da parte del nostro giornale.



TREBISACCE e DINTORNI



Per i nostri paesi

(a cura di Vzo Filardi)



La Comunità Montana dell'Alto Jonio difesa dall'Avv. Edoardo Gentile, ha ottenuto una sentenza favorevole nel contenzioso col Consorzio di bonifica del ferro e dello Sparviero, per contributi versati per gli operai nel periodo degli anni '80, per una somma consistente, di quasi tre miliardi di vecchie lire.

- Presa di posizione del consigliere regionale Mario Franchino a sostegno dei sindaci di Trebisacce, Albidona ed Amendolara che, pur avendo richiesto reiteratamente con insistenza un incontro con i responsabili dell'Anas e dell'Impregilo, ditta appaltatrice, per discutere del nuovo tracciato della superstrada 106, non sono riusciti ad ottenerlo. Il consigliere Franchino condivide e sostiene delle richieste dei sindaci e dichiara "assurdo il comportamento dell'Anas, che non ascolta i legittimi rappresentanti del territorio per avere una visione concreta dei danni e benefici che comporta la redazione del programma esecutivo". Franchino ricorda di avere insieme ai colleghi Damiano Guagliardi e Gianluca Gallo, presentato un ordine del giorno al Consiglio Regionale in cui si impegnavano il Presidente e la Giunta ad aprire un tavolo di confronto con l'Anas per le questioni ambientali per il nuovo tracciato nei territori di Trebisacce, Albidona ed Amendolara, per i lavori dell'A3 e per le statali 534 che è la strada di raccordo tra la 106 e l'A3. A queste richieste si è associato anche il "Comitato cittadini dell'Alto Jonio" che era stato costituito proprio per evitare danni eccessivi al territorio, col nuovo tracciato, suggerendo anche soluzioni diverse, più razionali, meno onerose per la collettività e meno invasive per il nostro territorio.

-Si è tenuto a Trebisacce, nel giorno dell'Epifania il convegno conclusivo "I tredici di S. Lucia nel caravan serraglio del Pollino. Natale tra i due mari. Il fascino dei borghi". A promuovere l'iniziativa la Confesercenti della provincia di Cosenza, che si ripromette di mettere in rete i 13 comuni dell'alta Calabria, in un itinerario, per evidenziarne caratteri paesaggistici, dotazione archeologiche, specialità enogastronomiche. Il parco del Pollino dovrebbe fare da cerniera tra le due coste, promuovendo iniziative mirate alla conoscenza e alla valorizzazione del comprensorio. Le manifestazioni erano iniziate sul Tirreno, a Diamante, il giorno di S. Lucia. Due i punti principali emersi dai numerosi interventi dei partecipanti: la necessità di allungare il periodo turistico stagionalizzandolo e lo sviluppo di infrastrutture degne di questo nome, in particolare realizzando l'aeroporto della Sibaritide. Tanti i presenti: V. Farina, pres. Della Confesercenti provinciale, F. Mundo, sindaco di Trebisacce, D. Pappaterra, pres. Parco del Pollino, N. Falsetta, pres. Cotaj, R. Chidichimo, pres. on. Ali per Cosenza, P. Motta, pres. Assoturismo Calabria, A. Grispo, dirigente Ipsia "E.Aletti", G. Papasso, pres. Pisl Sibarys, G. Gallo, consigliere regionale, T. Galli, coordinatore nazionale assoturismo Confesercenti. A conclusione, organizzato dall'Istituto Alberghiero dell'Ipsia è stata offerta la degustazione di prodotti e specialità culinarie del comprensorio nei locali della

Trattoria del Sole di Trebisacce.

-Riunita l'Assemblea Generale dei soci aderenti al Distretto Rurale dell'A.J. cosentino, per il rinnovo delle cariche sociali. La riunione si è tenuta nell'aula consiliare del comune di Canna. Ha fatto gli onori di casa il sindaco Giovanna Panarace, che si è complimentata per la lodevole iniziativa, augurandosi che abbia successo e che altre simili sorgano. L'assemblea ha eletto presidente Edoardo Lo Giudice, imprenditore agricolo di Villapiana e dieci consiglieri per il nuovo consiglio d'Amministrazione (M. Latricchia, S. Colotta, R. A. Manfredi, F. Ramundo, A. P. Veneziano, M. Cosentino, M. Pizzini, R. Carlomagno, G. Panno, L. Salvatore).

Cerchiara. Completati i lavori di consolidamento di un settore del Santuario di S.Maria delle Armi, meta da sempre di turismo religioso, che necessitava di interventi di consolidamento, perché l'incuria del tempo, le infiltrazioni d'acqua, le piogge insistenti, ne avevano compromesso la stabilità. In particolare era pericolante il muro inclinato di sostegno, al primo corpo del complesso. Sono stati effettuati anche lavori di manutenzione ad alcune murature, al tetto della Casa del pellegrino e revisionati gli impianti tecnici. Soddisfazione espressa da parte degli amministratori e della comunità dei fedeli.

- Sarà intitolata a Nelson Mandela la "Casa per rifugiati politici" che sorgerà in contrada Portieri. L'opera ha ottenuto finanziamenti anche per la gestione della struttura e per assistere i 15 ospiti previsti. Soddisfazione espressa dal sindaco Carlomagno, perché il suo comune con questa e altre valide iniziative ha proiettato Cerchiara a livello nazionale ed ha ottenuto riconoscimenti per la popolazione per la cultura dell'accoglienza e della solidarietà. Senza dimenticare le opportunità di lavoro e le ricadute economiche.

Montegiordano. Il dott. Antonio Farina, in un esposto all'Anas, alla Prefettura, alla Polstrada, al Ministero delle Infrastrutture, ha segnalato che con l'ammodernamento della E 90, non esiste una strada di servizio, che consenta ai ciclisti, trattori, piccoli veicoli, i collegamenti alla vicina Lucania, se non infrangendo il Codice della Strada, con

pericoli e responsabilità. A chi di dovere per risolvere il problema.

Rocca Imperiale. Iniziativa del consigliere provinciale Ranù e del presidente Oliverio, che in un incontro col presidente Blaiotta del consorzio di bonifica, hanno concordato la messa in sicurezza dei torrenti Canna, S. Nicola ed Armi, i cui argini sono stati danneggiati dalle intense piogge. E' stato inoltre programmato un intervento sulla strada fondovalle danneggiata in alcuni punti. La provincia di Cosenza si impegna a tal fine a dare un contributo di 10 mila euro pur esulando gli interventi dalle proprie competenze.

-All'incremento nei furti nelle abitazioni si sono aggiunti, in questi ultimi tempi quelli ai locali con slot-machine. Nel nostro centro i carabinieri hanno intercettato e deferiti all'autorità giudiziaria, due pugliesi, presunti scassinatori, nella cui auto, ad una perquisizione, venivano rinvenute attrezzature molto sofisticate per accertare la presenza di denaro nelle macchinette e altre per svuotarle senza lasciare traccia.

Amendolara. Grave episodio di intemperanza e di violenza nei locali del comune. Un uomo, coniugato, con due figlie, disoccupato e di disagiate condizioni economiche, si è presentato con un arnese da carpentiere, che presentava all'estremo da una parte una mazza e dall'altro un'ascia, ed ha cominciato a infrangere le vetrate e entrato negli uffici a distruggere quanto gli si presentava davanti. I dipendenti terrorizzati si sono barricati in una stanza. Chiamati e intervenuti prontamente i carabinieri di Roseto C.S. agli ordini del maresciallo Marco Carafa, riuscivano a immobilizzare l'uomo, portandolo all'ex ospedale di Trebisacce dove veniva

sedato e medicato delle ferite che si era procurate e successivamente condotto a Castrovillari a disposizione della Procura, che ne ha disposto gli arresti domiciliari. Circa 30 mila euro i danni provocati ai locali e alle attrezzature del comune. Il sindaco, rammaricato per l'accaduto, ha dichiarato che varie volte avevano fatto lavorare saltuariamente l'uomo, e diverse volte gli avevano concesso dei sussidi. Purtroppo la crisi economica e la penuria di lavoro ai quali il comune non può ovviare, provocano in continuazione recriminazioni e proteste, per fortuna non con questa virulenza.

Villapiana. Festa per la riapertura della piscina comunale, punto di riferimento per un territorio molto vasto. Serve tutta la nostra fascia jonica e una buona parte delle zone interne. Si era temuto per la sua riapertura. La gestione è affidata alla Bsv. Grande soddisfazione del sindaco Rizzuto.

Roseto C.S.

Proteste da parte dei cittadini e dell'Amministrazione Comunale contro le Poste Italiane, che hanno soppresso l'ufficio del Centro Storico, cosa che penalizza la popolazione in gran parte anziana. Per ovviare al problema l'Amministrazione ha istituito un servizio navetta. Ma i disagi sono dovuti anche al fatto che le Poste, nonostante le tante promesse, non hanno provveduto ad ampliare i locali e la pianta organica del personale dell'ufficio in Marina. I locali erano angusti già quando c'era aperto l'altro ufficio. Immaginate i disagi ora.

Francavilla. -In locali messi a disposizione da Vincenzo d'Ippolito, è stato creato un Poliambulatorio Specialistico e Centro di Telemedicina, grazie anche all'impegno e alla generosità di alcuni medici specialisti che offrono gratuitamente la loro opera a quanti non riescono a ricevere una tempestiva assistenza dalle strutture pubbliche. Il progetto è stato presentato dall'associazione "Santa Maria" con sede presso i locali della chiesa di S. Rita e si chiama "La casa dell'Angelo".

Il 5 gennaio, l'antica tradizione dei Re Magi (Jame a ttirà a stella)

La Comunità Parrocchiale S. Nicola di Mira ha rinnovato il tradizionale appuntamento del Viaggio dei Re Magi - Jame a ttirà 'a Stella. E' un evento plurisecolare che appartiene alla storia di Trebisacce e della nostra Chiesa.

Dopo il Rito della vestizione, prende avvio il corteo da colle S. Martino. Il percorso prosegue per i seguenti rioni: Calvario- Fontana del Cannone, Timpone-Via delle processioni, fino alla Cappella S. Antonio e piazza Progresso.

Collaborazione dell'OdV L'Albero della Memoria che da anni supporta questa fase: l'entrata in Chiesa S. Nicola di Mira è solennizzata dalla "chiamata" del sacerdote, dall'altare maggiore. La schiera degli angeli, il pastore è impersonificato da 65 anni dal sig. Malatacca Giuseppe (nonno,) ultra-ottantenne, mentre il ruolo di Maestro della Vestizione è svolto da oltre 40 anni da Domenico Aino mentre Giuseppe Malatacca (nipote) è stato sempre attivo nell'organizzazione da 22 anni.

Oltre ai Re Magi (in tutto n. 6, Tre Re + Tre Regine), il corteo si compone di angioletti, zampognari e altri suonatori che fanno corona a Giuseppe, a Maria, al Bambinello e al devoto asinello.

Il viaggio si conclude dentro la chiesa. Il passo, per raggiungere la grotta-l'altare, sarà lento e sarà guidato dalla luce della Stella Cometa, installata nella navata centrale della chiesa.

Tutto si concluderà sull'altare, tra i bambini festosi fedeli, nell'accoglienza e nella Benedizione di Don Joseph Vanson: nella Fede, nella Tradizione, nella Storia.



Alto Jonio e Dintorni

La Provincia investe Nell'alto Jonio

Giornata interamente dedicata alle inaugurazioni, quella del 5 febbraio scorso, da parte del presidente della Provincia Mario Oliverio che ha trascorso l'intera giornata nell'Alto Jonio per tagliare il nastro a due importanti opere pubbliche. In mattinata, alla presenza di tantissime autorità politiche, religiose, militari e civili si è svolta la solenne cerimonia di inaugurazione del nuovo Polo scolastico di Trebisacce, nuova sede dei Licei, Cassico e Scientifico. A fare gli onori di casa la dirigente scolastica dei Licei Elisabetta Cataldi ed il sindaco Franco Mundo. Si tratta di un edificio imponente e moderno, costato 2 milioni e 750 mila euro e realizzato, per conto della Provincia, in appena 3 anni dalla ditta Morrone di Cosenza. Un edificio grande ed accogliente, sorto su

di edilizia scolastica che esalta il ruolo di centro-studi della cittadina jonica. Nel pomeriggio, invece, il presidente Oliverio è stato ospite a Villapiana dove, alla presenza del sindaco Roberto Rizzuto, del dirigente scolastico e di tantissime autorità, ha inaugurato un nuovo impianto



to sportivo realizzato dalla Provincia di Cosenza al Lido-114.

Un impianto nuovo e dotato di tutti i servizi, finanziato con 600 mila euro dalla Provincia, che sarà al servizio della Scuola e dell'utenza sportiva e che aumenterà la già ricca dotazione di impianti sportivi di Villapiana. Nell'occasione l'amministrazione comunale di Villapiana ha convocato un apposito consiglio comunale nel corso del quale ha conferito al presidente Oliverio un encomio solenne per l'attenzione rivolta a Villapiana nel corso di questi anni, investendo copiose risorse nel settore dell'impiantistica sportiva e dell'edilizia scolastica.

(PLR)



circa 5.000 mq. di terreno, che consentirà ai docenti ed agli studenti di avere una scuola grande, bella e luminosa, dotata di tutti gli accessori ed i confort per migliorare l'offerta formativa e la dotazione

zione rivolta a Villapiana nel corso di questi anni, investendo copiose risorse nel settore dell'impiantistica sportiva e dell'edilizia scolastica.

Da Paolo Napoli, gruppo Totarella, fra gli ideatori del Festival Internazionale di Radicazioni Le preferenze di Scopelliti

Sul sito www.turiscalabria.it nella sezione EVENTI, cliccando su MOSTRE E RASSEGNE, appare la foto del murales RADICAZIONI di Alessandria del Carretto. Noi ci dissociamo da questo sito della Regione Calabria che mette in bella mostra gli eventi che sono finanziati dalla stessa e dal POR CALABRIA FESR 2007-2013 "Linea d'intervento 5.3.3.1, azioni per attrarre nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria". Radicazioni Alessandria del Carretto è il risultato di 10 anni di volontariato e sacrifici dell'Ass.ne F.Vuodo in primis e di qualche aiuto finanziario del Comune di Alessandria del Carretto e dell'Ente Parco del Pollino. Rifiutiamo e denunciemo ogni "manipolazione" e strumentalizzazione del nostro logo e del nome RADICAZIONI. Noi siamo un grande esempio di volontariato socioculturale che non potrà mai affiancarsi alla politica che da anni affossa l'area dell'Alto Jonio Cosentino. Invito tutti i simpatizzanti a scrivere una mail a [turiscalabria](mailto:turiscalabria@turiscalabria.it) invitando a levare la foto. Grazie. Multi Rosolo Isabella Violante Generale Nero Angelo Maggio Lorenz Joggiavantfolk Maurizio Servidio Stefano Rago Federico Trupo Rosangela Brunacci

Giuseppe Rizzo (L'Altra cultura di Albidona): Sottoscrivo la vostra protesta; una delle altre discriminazione della Regione Calabria è stata sulle Minoranze etniche grecaniche e italo-albanesi della nostra regione. Dobbiamo batterci tutti insieme contro l'emarginazione sociale e culturale della "periferia" Alto Jonio. Abbiamo tante potenzialità culturali e storiche, ma la cultura subalterna non ha ancora la voce e il sostegno che merita. Scopelliti et company non sanno cosa sia la DEMOCRAZIA.

Cerchiara – Ferriti: nasce il Comitato "Ambiente e Salute"

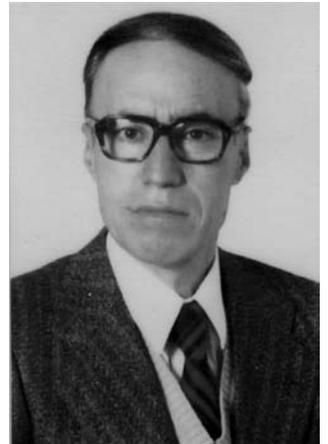
«La ferrite di zinco proveniente dall'ex Pertusola di Crotone interrata in modo furtivo e fraudolento nelle viscere del nostro territorio comunale e che per 15 anni ha danneggiato la salute dei cittadini di Cerchiara è stata rimossa; il S.I.N. di località Capraro è stato riquilibrato ed il comune è stato ampiamente risarcito del danno ambientale subito». E' quanto ha scritto il sindaco di Cerchiara in risposta al suddetto Comitato che intende andare a fondo sulla questione delle Ferriti, anche perché parte delle ferriti è tuttora coperto da grandi teli e dovrà essere rimossa, secondo gli accordi sottoscritti al Ministero e garantiti dalla Procura della Repubblica di Castrovillari, a cura della Syndial spa. Il sindaco Carlomagno e la sua Giunta sono tuttora impegnati a far sì che questo avvenga al più presto, con buona pace dei cittadini della zona e dello stesso Comitato. (plr)



Dopo 60 anni

Gli ex alunni di contrada Giòro di Albidona ricordano il loro insegnante Vinicio Nappi

Tra il 1949-50 era venuto da Giovinazzo (Bari) e dovette recarsi a piedi nella scuola rurale di Giòro, la più sperduta e più lontana della campagna di Albidona (CS). Il Giòro era attorniato da boschi, canali e fiumare. Il giovane insegnante trovò 12 alunni, tutti figli di contadini che abitavano in quella vasta campagna. Io avevo quasi sei anni; e ogni mattina, anche se pioveva, nevicava, se faceva freddo o tirava vento, insieme a due fratelli più grandi di me, partivamo dalla campagna per giungere alla scuola del paese. Il mio primo giorno di scuola fu una tragedia; mi portarono quasi a spalla e io non volevo entrare nell'aula, già piena di ragazzi. La scuola era nell'attuale casa di Luigi Motta. Quando entrai, mi accolse un giovane insegnante, dal paterno sorriso. Era vestito in maniera elegante e parlava con l'accento pugliese, molto simile al nostro di Albidona. Ci disse subito che si chiamava Vinicio Vincenzo Nappi ed era della provincia di Bari. Gli altri insegnanti menavano con la bacchetta e mettevano il cappello del ciuccio sul capo, mortificando i bambini che sbagliavano a leggere e a scrivere. Fu il sorriso dell'insegnante Nappi a farmi rimanere a scuola; ma dopo tre giorni, lo mandarono al Giòro, dove quei ragazzi non potevano raggiungere il paese: ci volevano due ore a piedi! E io rimasi quasi terrorizzato per aver perso il più caro maestro, il cui successore infliggeva fino a 40 bacchettate.



La gente di Giòro voleva molto bene al maestro Nappi, e pure gli alunni gli si affezionarono. Era una pluriclasse; il maestro faceva belle foto che ritraevano i suoi ragazzi. In questa scuola insegnarono anche altri bravi maestri: Antonio De Vita, poi diventato monaco francescano col nome di Padre Bernardino, Giovanni Cataldi ed altri ancora.

Dopo circa 65 anni, il maestro Nappi, che solidarizzò subito con i ragazzi di campagna e anche con la famiglia Adduci, nella cui masseria era ospitata la scuola e anche una stanzetta dove egli riposava, resta ancora nel cuore di quegli alunni, ora già anziani; qualcuno è partito per l'America, qualche altro è morto ancor giovane. L'ex alunno Vincenzo Adduci, che oggi ha superato i 70, è stato maggiormente in contatto col suo indimenticabile maestro. L'altra sera ha telefonato a Giovinazzo, e ha appreso dalla signora moglie che il maestro è morto appena due mesi fa, il 3 dicembre del 2013. Dispiace anche a me, la scomparsa del maestro Vinicio Vincenzo Nappi, che in quel lontano ottobre del 1949 mi fece amare la scuola, con un semplice ma sincero sorriso. E' il sorriso che possono regalare solo i veri maestri e i grandi educatori alla San Giovanni Bosco. Eterno riposo, signor Maestro! (girizzo)

**NON BUTTATE
MONNEZZA
PER LE STRADE**

Cultura e Varie



Gazzettino albidonese

NASCITE. A Roma è nata **Martina Isabella Urbano**, primogenita di Pino e di Franca Giampietro; A Prato è arrivato il piccolo **Riccardo**, che ha recato immensa gioia ai giovani genitori Antonella e Matteo, ai nonni paterni e materni (di Albidona); in Albidona è arrivato **Antonio**, che ha portato immensa felicità a Matteo Rescia e a Francesca Leonetti, ai quattro nonni e anche ai bisnonni Maria e Leonardo.

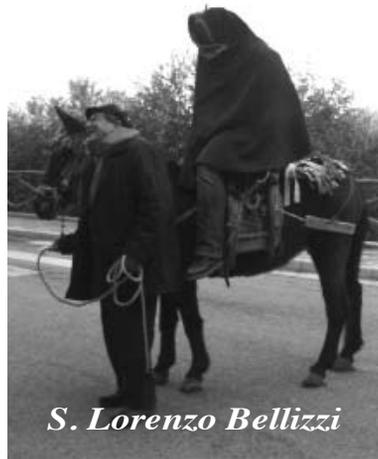
Vecchio Carnevale



Albidona

solo come occasione di simbolica protesta popolare dei poveri contro i ricchi e contro gli uomini del potere, ma anche come teatro spontaneo e genuinamente culturale. In Albidona c'erano le maschere dei *Misi*, gli *Ursi* e il *Morrione*. Quest'ultima maschera era simile ai *Pohecinnell* di della vicina Alessandria. Ma è vero che rischiano di finire anche i *Pohecicelle biell e brutt* di Alessandria?

Non so se la Pro loco farà qualche cosa sul Carnevale. In Albidona cominciava il 17 gennaio, nelal festa di sant'Antonio abate: *A Sant'Antuòne /màsc-chere'e ssuòne*. Ma è proprio morto il nostro vecchio Carnevale? Nei nostri paesi dell'Alto Jonio si viveva in maniera straordinaria, non



S. Lorenzo Bellizzi

A Trebisacce-paese si farà pure qualcosa. A San Lorenzo Bellizzi, ci sarà certamente la manifestazione d'i *Ncaudaruott*. **(Il cronista)**

Appuntamenti

San Lorenzo Bellizzi. Associazione Ragazzi di S. Lorenzo

23 febbraio. Incontro dei soci, programmi attività culturali, cena sociale (con ricette brigantesche e prodotti tipici locali). Mascherata con "u 'Ncaudarott".

8 marzo. Dibattito e festa della Donna.

In Agosto 2014, terza escursione per i Sentieri dei Briganti del Pollino.



San Lorenzo Bellizzi. Addio zio Antonio

Antonio Armentano di 98 anni, compagno da sempre, non ha mai avuto tentennamenti della sua visione della società. Partecipò attivamente con la moglie, Caterina Mastrotta, alla rivoluzione sanlorenzana del marzo 1949. La signora fu una dei 17 arrestati, e poi, come tutti, prosciolta al processo. Egli raccontava quei fatti come gesta antiche. Uomo mite e di idee chiare. Fedeltà a un'idea: non il tornaconto personale gli interessava, ma il bene di tutti. Divenuto vedovo lo vedevo impegnato a tenere la sua casa in ordine. Segno della sua autonomia finché ha potuto. L'aneddoto del maresciallo che stretto tra le due file dei dimostranti se la fece addosso e subito alcuni lo portarono via offrendogli una casa dove pulirsi alla meglio e un paio di pantaloni, lo faceva sorridere. L'ira dei Sanlorenzani si era mutata in premuroso soccorso verso il maresciallo. È questa una caratteristica dei Sanlorenzani, che forti e decisi, sono capaci di intenerirsi di fronte a circostanze particolari. Là, in quel tratto di strada di via Umberto I dove da un lato è il Municipio, ma allora al piano terra c'erano le scuole elementari, era scattata la trappola per il povero maresciallo. Ormainessuno sente più, perché occupato dalle cose, quelle grida che hanno fatto di San Lorenzo Bellizzi un paese civile con la strada l'acqua la luce e le fognature e poi la pavimentazione delle strade. In sogno ho rivisto quei paesani forti di una volta uscire ancora nelle strade per dare uno scatto di orgoglio ai concittadini e vitalità al paese, e perché la memoria del passato non venga sepolta. Un sogno, in cui si diceva ai vivi che la propria forza dentro non è morta. Bisogna, però, ascoltarsi per sentirla. La dura realtà e dignità di un tempo ha creato

solidarietà e operosità nel popolo per il proprio riscatto. Non c'era un angolo di terra che non fosse coltivato. Zio Antonio ricordava inoltre, con riconoscenza, la testimonianza in difesa del popolo di Don Vincenzo Mazzei, al processo per quella rivolta. Cambia residenza Antonio Armentano ma rimane tra noi come testimonianza di grande lavoratore coerente con un proprio ideale di giustizia. Anche lui della vecchia generazione ha conosciuto l'amarezza della emigrazione in Germania, in Svizzera e al Nord e ha vissuto l'esperienza della guerra. Finché le forze glielo hanno permesso ha continuato a lavorare le sue terre. E tornava stanco, ma sereno. La serenità viene dalla vita interiore. Viene dalla consapevolezza che ci siamo dati da fare anche per gli altri e che non abbiamo dedicato il nostro tempo solo al cumolo delle cose. Alla roba. Essa ci fa sentire "grandi", ma ci mette in certi momenti in condizione di disagio con noi stessi: dentro sentiamo che la serenità sta lontano e la felicità se ne va con le cose. Zio Antonio era tornato nel mese di agosto al suo paese. L'amorevole cura di Angela e dei parenti e un uovo sbattuto in un bicchiere di vino lo avevano tonificato. Bontà della medicina antica! Zio Antonio l'8 dicembre 2013, festa dell'Immacolata, ha compiuto il suo ultimo viaggio, maturo d'anni e col suo ideale di una società più giusta. **(Francesco Carlomagno)**



Ricordo del Direttore

Amendolara. E' mancato in questi giorni Rocco Silvestri una vita per la scuola, prima come maestro e per tanti anni da Direttore didattico. Amava quasi in modo morboso la nostra terra e il suo paese in particolare. Cultore della storia locale, ci incontrammo l'ultima volta in occasione della presentazione di un lavoro su Amendolara del suo concittadino Antonio Gerundino. Il suo intervento fu lucido e puntuale e tutti coloro che intervennero dopo gli riconobbero il merito, insieme a pochi altri, Rocco Renne, i due Laviola, di avere iniziato e coltivato ricerche di memorie locali. Collaborò a riviste e giornali e si dilettava anche a scrivere commedie in dialetto. Ricordo che amava citare nelle riunioni scolastiche, frasi di alunni di campagna che, nei compiti scritti, si erano espressi in dialetto e amava farci notare l'espressività, la concretezza di vita di quelle espressioni, sfidandoci a renderle con la stessa forza in lingua italiana. A quel tempo la televisione non ci aveva ancora omologati nel costume e nel linguaggio. Nei rapporti col corpo insegnante era sempre colloquiale e mai cattedratico, amava la discussione ed il confronto, ma non rinunciava facilmente alle proprie idee quando era convinto di avere ragione. Sarebbe, naturalmente col consenso della famiglia, opportuno raccogliere i suoi scritti e pubblicarli, per conservare nel modo più degno il ricordo di una vita spesa per la società, la cultura, la passione per il "luogo natio". Lascia un grande vuoto nella sua famiglia, tra i suoi amici e nella comunità.

LIBRERIA
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
- Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. -
(Giangiuseppe Ferruzzi)

PUBBLICITÀ GRATUITA
Arredi Saracino
MOBILI
TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA
Tel. e Fax: 0981 915009
Tel. 0981-235778
Cell. 328 3677710 - 320 1759079
Viale Lagaria, 172
87071 AMENDOLARA (CS)
E-mail: arredisaracino@tiscali.it
www.arredisaracino.it

PUBBLICITÀ GRATUITA
G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
TERMOIDRAULICA
VILLAPIANA SCALO
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

CULTURA

Per Lorenzo Carlomagno



Da Firenze, ci giunge una notizia che rattrista tutti gli amici, con i quali siamo in costante rapporto, non solo di amicizia ma anche per affinità culturali e politiche. Francesco Carlomagno, nostro fratello amico e valido collaboratore di Confronti, ha perso il suo diletto figlio Lorenzo.

Lorenzo era nato a Firenze nel 1972; a nove anni scatta la sua prima fotografia, durante la sua prima gita di scuola. Si laurea in economia e commercio e lavora nel campo della comunicazione e della consulenza fino al 2003, quando fonda

una società per l'ideazione, progettazione e comunicazione di Documentari, spot e Audiovisivi, e comincia a dedicarsi a tempo pieno alla passione per la fotografia. Realizza lavori in ambito commerciale e nel contempo sviluppa progetti personali che presenta attraverso installazioni e mostre in significativi e inediti spazi della sua città. Ha fatto pure mostre Personali: "Selezione Opere" - Odeon, 50 giorni di Cinema Internazionale, Teatro Cinema Odeon, Firenze. 2008; "Il Cammino di Santiago" - Museo di Storia Naturale, Giardino dei Semplici, Firenze. 2008; "La Rapa Das

Bestas" - Caffè Storico Culturale, Le Giubbe Rosse, Firenze. 2008; "Il Cammino di Santiago" - Chiostro di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, Firenze. 2007; "Il Cammino di Santiago" - Installazione a Porto Santo Stefano. Grosseto. 2007. Ha partecipato alle Collettive "Firenze città Aperta" - Palazzo Strozzi, Firenze. 2002.

Su facebook sono tantissimi i messaggi su Lorenzo. E tutti evidenziano la sua umanità e la sua spensieratezza! Il suo sapere andare oltre. La sua tenerezza e il suo amore per gli altri.

Gli amici di questo giornale e di San Lorenzo Bellizzi sono fraternamente vicini alla famiglia di Francesco Carlomagno.

PER LORENZO

Come potevamo noi cantare,
se il crudo male dentro lavorava!
Or dall'alto illumina il cammino,
dacci la forza d'essere "leggeri",

come chiedevi.

Il tuo essere solare e pronto al consiglio ricordano tutti. Grati ti sono, dicono per sempre. L'eredità d'affetto che tu lasci è grande e questo ci asserena. Ma non c'è dolore, pari, certo, alla perdita di un figlio. Tu ci manchi e sei presente: ossimoro del mistero che ci ha colto.

Purificata dal dolore, Dio, un'anima a Te è venuta giovane ancora, mai rassegnata, tenace, con la gioia di vivere la vita.

Per questo, sono in collera, Signore. Ma ora tienila con Te, tra i beati, come riparo al torto ricevuto. Col tempo troverò, forse, la pace. non il sostegno a quello che mi resta.

(Il padre)

Firenze, 2 febbraio, 2014.

Un sonetto di Isabella di Morra tradotto in dialetto sanlorenzano



"Il dolore di Isabella si effonde in tutto il sonetto (III) con tono limpido e pacato, e al tempo stesso con intensa forza lirica; sicché l'immagine dolente della giovane donna, intenta, nella sua remota solitudine,

a esplorare le lontananze infinite del mare, in attesa di una salvezza che non arriverà mai, ci rimane per sempre nella mente e nella memoria del cuore» (p. 28).

Ma 'a pianeta meij, semp'e nimike e malamente, vo' ca nente 'u core mijè addiluràte è dd'ammughjà e chjante àne jesse i spranze mij ;

ca reme nu' vike ruppe l'unne , vele nu' vike rid' a llu vinte, (sule na rase 'e mare vike sularine).

A lla Furtuna meij mmanne laminte e stu lughe k'un puzze fuje sule jè didde 'u male du trumminte mij.

(versione dialettale // d. cerchiara)

(da Vincenzo Mazzei, *Un'infelice poetessa del Cinquecento, Isabella di Morra, Firenze, N.G.F., MMVIII, p. 51*)

III

D'un alto monte onde si scorge il mare miro sovente io, tua figlia Isabella, s'alcun legno spalmato in quello appare, che di te, padre, a me doni novella. Ma la mia adversa e dispietata stella non vuol ch'alcun conforto possa entrare nel tristo cor, ma, di pietà rubella, la calda speme in pianto fa mutare;

ch'io non veggo nel mar remo nè vela (così deserto è l'infelice lito) che l'onde fenda o che la gonfi il vento.

Contra Fortuna alor spargo querela, ed ho in odio il denigrato sito, come sola cagion del mio tormento.

Isabella di Morra, Rime

Traduzione di Domenico Cerchiara

Quanne m'a fike ma semp'e c'u pinsire 'nchjane 'npunt'u cuzze g'av'te e vake cu ll'ukkj scirculenn'u mare se puzz'avi, patre mij, bonanova 'e tij.

Oriolo. Dal Vaticano l'alto riconoscimento a don Nicola De Luca

La comunità parrocchiale di San Giorgio Martire, in occasione del Santo Natale, ha ricevuto una strenna particolarmente gradita da parte del Cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del "Pontificium Consilium De Cultura" del Vaticano, una delle massime autorità dello Stato Pontificio il quale, ricevuto in regalo l'ultimo libro scritto dal loro parroco don Nicola De Luca dal titolo "La gioia della libertà", ha scritto di proprio pugno a don Nicola De Luca complimentandosi per la qualità e le suggestioni spirituali provocate dal suo libro.

«Grazie, caro don De Luca – ha scritto il presidente del pontificio consiglio vaticano della cultura – per la bella sorpresa del suo augurio natalizio e del suo dono: il libro graditissimo "La Gioia della Libertà" – Venti meditazioni evangeliche per una spiritualità cristocentrica liberante. La ricorderò a Dio – ha concluso l'alto prelato - condividendo ogni sua attesa e speranza di serenità. Con un fraterno abbraccio – Gianfranco Cardinale Ravasi». Come è noto, don Nicola De Luca, di origini trebisaccesi, è da alcuni anni il parroco della Chiesa Madre intitolata a

San Giorgio Martire di Oriolo, ma soprattutto è un fervido ministro di Dio di cui segue le tracce all'interno del "Movimento Apostolico" sorto nel 1975 a Catanzaro tramite la sua ispiratrice e fondatrice signora Maria Marino. Oltre che buon pastore delle anime a lui affidate don Nicola è un profondo studioso di teologia ed ha già al suo attivo altre importanti pubblicazioni cristo-centriche.

Pino la Rocca



Roseto Capo Spulico: il Museo delle conchiglie

Le conchiglie sbarcano in tv. Grazie all'interessamento dello studente liceale Ludovico Cataldi, la Fondazione "Roberto Farina" Onlus è stata accolta negli studi di Telitalia, presso l'hotel Executive di Rende, per registrare la seconda puntata della serie "L'angolo della Natura", rubrica di *Discussione con...* Con la puntata, intitolata "Conchiglie dal mondo", siamo entrati nel "Children's Museum delle Conchiglie dal Mondo", uno dei musei di malacologia più grandi d'Italia, con oltre 20000 esemplari, unico Museo Malacologico presente in Calabria, situato a Roseto Capo Spulico. Durante la registrazione, condotta dal giornalista Sergio Tursi Prato, si sono alternati al microfono: Antonio Farina, Presidente della Fondazione, Lucia Musumeci, assessore del comune di Roseto Capo Spulico, con delega ai servizi sociali e alle politiche scolastiche, e Guido Valenzano pedagogista. Assieme con il giornalista Tursi Prato, ha coordinato i lavori il giovane studente Ludovico Cataldi, promotore dell'iniziativa. Dopo una breve presentazione degli ospiti, da parte del

giornalista Tursi Prati, è stato proprio lo studente liceale ad introdurre gli argomenti della puntata. Egli, dopo essersi soffermato brevemente sul blog Entomologando (www.entomologando.blogspot.it), da lui creato, dove vengono trattati argomenti sullo studio e la divulgazione degli artropodi e di altri animali, ha introdotto il tema sulle conchiglie, affermando che la collezione di Roseto, esposta nel Children's Museum, ha un grande valore scientifico e sicuramente costituirà un valido volano per le gite scolastiche e per implementare il turismo del territorio. L'assessore Lucia Musumeci ha ringraziato la Fondazione per l'opera meritoria che sta portando avanti sul territorio ed ha espresso con convinzione che l'Amministrazione del Comune di Roseto Capo Spulico sosterrà tutte le iniziative culturali della Fondazione. Il Dott. Guido Valenzano ha sostenuto che visitare il Children's Museum è un'occasione che resterà nella mente dei bambini per la semplice ragione che la visita rappresenterà un momento ludico-pedagogico in quanto viene resa viva grazie alle dinamiche attività che verranno proposte e svolte prima e dopo il percorso nelle sale di esposizione. Il Dott. Antonio Farina, dopo aver ringraziato i presenti, il Sindaco di Roseto Franco Durso e la dottoressa Maria Manolio, la malacologa del Museo, assente alla registrazione della puntata per suoi inderogabili impegni, ha parlato del perché è nata la Fondazione e delle attività che annualmente svolge. In sintesi ha illustrato il Premio Internazionale di Poesia che si svolge il primo del mese di giugno, della Biblioteca, ricca di settantamila volumi, e del Museo Malacologico. Nel soffermarsi su di esso ha riferito che la collezione delle conchiglie, non tutte esposte nel Museo per mancanza di spazio, è ricca di ventimila esemplari provenienti da tutti i mari del mondo. Essa è stata donata alla Fondazione dal noto giornalista televisivo degli anni settanta, Luciano Luisi al quale, considerato l'alto valore commerciale, la Fondazione gli ha riconosciuto una remunerazione. Il Dott. Farina, poi, ha illustrato le famiglie delle conchiglie presenti nel Museo fornendo per ognuna di esse brevi cenni di anatomia, fisiologia e vita di relazione con il mondo marino. Ha chiuso la puntata il giornalista Sergio Tursi Prato, il quale nel sintetizzare la puntata ha espresso una sua opinione sull'affascinante mondo delle conchiglie e su come questo possa essere legato inescindibilmente al mondo dell'arte, auspucando quanto prima una sua visita al Museo. La puntata è andata in onda giovedì 16/01/2014 alle ore 21.20 con replica domenica 19/01/2014, alle ore 13.00 su Telitaliacanali 71-214-617 del digitale terrestre. Franco Lofrano

CULTURA

UN PO' DI SANO PATRIOTTISMO NEL LIBRO DI ODOGUARDI E ROMANO



In un momento in cui l'Italia va a rotoli e le istituzioni vengono quotidianamente sbeffeggiate, vogliamo ricordare il contributo offerto a difesa della nostra patria da alcuni giovani di Trebisacce che si sono distinti e dato il contributo della propria vita. **Confronti** intende dare così il proprio contributo alla conservazione della memoria di questi valorosi giovani, senza trascurare il fatto che ce ne sono stati tanti altri i cui gesti, altrettanto nobili, sono rimasti nell'ombra perché accomunati nel triste, ma non meno nobile, destino del... milite ignoto.

Domenico Malatacca (nella foto): nasce a Trebisacce il 18 febbraio 1922, figlio di Gaetano e di Rosina Adduci. A 18 anni riceve come tanti altri giovani la chiamata alla armi dalla Regia Marina Italiana - Capitaneria di Porto di Taranto. Di stanza prima ad Igea, viene catturato dai soldati tedeschi e viene deportato in un campo di concentramento nazista da dove scappò ben presto per collaborare con i gruppi partigiani. Ha partecipato a varie campagne di guerra in Jugoslavia, Grecia e Turchia e morì, a soli 25 anni per una malattia contratta in guerra il 16 ottobre 1947 nell'ospedale militare di Firenze, dove è tuttora sepolto presso il cimitero militare "Trespiano". In suo onore, come riporta il fratello Cavalier Giuseppe Malatacca, il Ministero del Tesoro, avendo accertato e decretato l'invalidità contratta in guerra, gli ha riconosciuto i benefici previsti dalla legge. Successivamente al Sottocapo Domenico Malatacca il presidente della Repubblica Napolitano ed il Ministro della Difesa La Russa hanno conferito n. 3

medaglie d'onore, n. 3 croci di guerra e n. 2 stellette d'argento, di cui il fratello Giuseppe (nella foto) è stato ufficialmente autorizzato a fregiarsi e che il Cav. Malatacca ostenta con giustificato orgoglio.



Giuseppe Amerise (nella foto) A lui è intitolata da diversi anni e per iniziativa del compianto Domenico Malatacca che ne è stato fondatore e presidente per lunghi anni, la locale Sezione dell'Associazione Marinai d'Italia, di cui è attuale presidente il M.Ilo Lgt (in quiescenza) Pasquale Colucci, ma nessuno conosceva la gloriosa storia di questo giovane trebisaccese morto in guerra, a soli 21 anni, il 17 giugno 1940, insieme ad altri 62 eroi del mare, mentre erano a bordo del sommergibile "Provana" silurato dalla marina nemica nel porto di Orano in Algeria. Grazie alla tenacia di Pasquale Colucci ed alle appassionante ricerche di Mario De Martino, di cui lui stesso ha raccontato la nobile storia nella giornata del IV novembre dell'anno scorso, è stata finalmente fatta luce e svelata l'identità e la storia di Giuseppe Amerise, anche lui figlio emerito di Trebisacce, morto in guerra e decorato di medaglia d'oro insieme al suo comandante Capitano Ugo Botti ed a tutto l'equipaggio del sommergibile. Un altro giovane ardentissimo, dunque, di cui può andare fiera Trebisacce, che si aggiunge alla schiera dei martiri della patria capeggiata da Alfredo Lutri che, altrimenti, sarebbe rimasto anche lui uno dei tanti militi ignoti. In suo onore il Gruppo ANMI di Trebisacce quest'anno ha realizzato, su un progetto grafico di Pino D'Alba,

un bel calendario 2014, con scorci storici della marineria di Trebisacce di cui, purtroppo, sono state stampate poche copie perché l'iniziativa non è stata sponsorizzata come meritava. *Rimanendo sempre in tema di storia patria, vogliamo segnalare e invitare i lettori di Confronti a dotarsi del bel volume scritto a due mani da Vincenzo Odoguardi e Marco Romano dal titolo "L'Odore del Dimenticare" dedicato interamente alla memoria di tutti i figli di Trebisacce caduti in guerra nel corso degli ultimi due conflitti mondiali. «...Tanta è la gioia per un figlio nato, quanto il dolore per uno perduto... Questo libro è dedicato a tutti i genitori che hanno aspettato invano il rientro dei propri figli dalle guerre». Così scrivono in premessa i due autori, il primo, di circa 50 anni, trebisaccese illustre, in giro per il mondo per professione, è attualmente Vice-Console Italiano nella Repubblica Dominicana. Il secondo invece, figlio di Vincenzo Romano, di soli 25 anni, frequenta, dopo il diploma, corsi di perfezionamento all'estero ma rimane saldamente ancorato alle radici ed alla storia di questo paese, tanto che ha voluto collaborare al recupero ed alla conservazione della memoria dei tanti giovani periti in guerra in difesa della patria. Il libro ha una parte introduttiva in cui si riportano le cause che hanno portato all'esplosione dei due conflitti mondiali e di seguito riporta la biografia e la storia, uno per uno, di tutti i soldati trebisaccesi morti in guerra, i cui nomi e le cui effigie, per l'interessamento e la generosità del Cav. Francesco Chiaromonte, sono esposte a corredo delle lapidi presso il Monumento ai Caduti di piazza Mazzini. Pino La Rocca*



Letteratura - Novità

ANNA LAURA S.H.RINNITI DI SARA DE BAROLO

Alcuni libri si comprano ad occhi chiusi. E per me, Anna Laura S. H. Rinniti, di Sara De Bartolo è uno di questi. Ho conosciuto Sara, scrittrice calabrese, in quella rete che fa incontrare le persone più lontane, per avvicinarle e trovare dei punti che siano in comune, oppure per allontanarle, perché di punti in comune non se ne trovano. Quello che mi ha incuriosito di Sara è la sua passione per un tema a me caro: la scomparsa. Sembra che lei abbia capito da subito con quale intensità si riesce ad entrare nell'esistenza delle persone, le più lontane, le più disparate. Può colpire la storia drammatica di un padre manager, di una mamma casalinga, di una famiglia benestante, o di una famiglia che fatica ad arrivare alla fine del mese, la "prepotenza" e l'intensità è la stessa, per tutti.

Chi subisce una scomparsa vive in un incubo perenne, ci si sveglia la mattina e si va a dormire la sera con la stessa terribile domanda: sarà morta? Oppure è viva, da qualche parte? Quando ho iniziato questo programma e qualcuno mi diceva: «se scompaio non mi venite a cercare!», «ma perché non li lasciate in pace quelli che se ne vanno via?», rispondeva con rabbia e delusione. Era gente che non capiva il dramma della famiglia: la scomparsa non è una scelta. La scomparsa vuol dire essere portati via, essere uccisi, oppure perdersi perché non si ha più la memoria, scappare perché si hanno debiti e non si ha lavoro, per scegliere di morire ma non davanti agli occhi di tutti. Oggi invece c'è tanta sensibilità, come quella di Sara dimostrata con questo suo libro, una storia piena di sorprese e colpi di scena che non ti permettono di staccare gli occhi dalla pagina. Anna Laura S. H. Rinniti, testimonia una grande verità, anche quando sembra che tutto sia perduto, se si ha speranza e non si abbandona un'idea, prima o poi si arriva al "punto". Se ciò accade, credo che un po' di merito sia da attribuire anche ad un programma della rete considerata la cenerentola della Rai, che però ha saputo battersi per chi non aveva voce e per chi nella società conta poco. È per questo che auguro a tutti voi una buona lettura. Con la speranza che prima e poi tutti insieme riusciremo a espugnare la terra degli scomparsi. Grazie Sara.

Federica Sciarelli, Scrittrice - Giornalista RAI

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitoconmerciale.com

Pubblicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 VII Inghilterra (CS)
Info. 0981.509083 Cell. 3494967053

La poesia di Muscetta arriva a Roma E' la realistica descrizione del vecchio paese

'I case 'nta terre, Le case del rione Terra, vecchio quartiere del centro storico di Oriolo: questa poesia l'abbiamo già pubblicata sulle pagine culturali di *Confronti*, ma la rileggiamo per altri due motivi: perché ha varcato i confini del paese ed è arrivata a Roma, dove è stata premiata al Quirinale. Nella giuria che ha esaminato i lavori in gara c'era anche Gianni Letta, ex giornalista del *Il tempo* e oggi uomo politico. Il secondo motivo per tornare a 'I case 'nta terre è che tra i 40 versi della lirica di Muscetta non c'è solo la realtà, la storia, povertà della vecchia Oriolo, ma anche quella di tutti i nostri piccoli paesi del Sud Italia e delle periferie di zona. Purtroppo, i nostri paesi sono ancora disagiati. Originalissime le espressioni dialettali del poeta: le case erano fatte a *stentine i u upe* (come l'intestino del lupo); chi sa più cosa era *upurtill*, chi ci crede più che dentro le case dei nostri avi ci stravano *u ciucc, i papere* e le galline. Eppure, la gente si confortava anche con la pietà popolare; la venerazione della Madonna, del protettore di Oriolo san Giorgio Martire. La gente dei no-

stri paesi, si voleva bene, si rispettava, insomma, la gente si spartiva *u muz-zicàte d'a vucch*.

In somma, quando la poesia non è evasione e canzonetta, diventa anche una descrizione e una denuncia della situazione sociale della propria comunità. Peppe Muscetta, che scrive anche commedie dialettali, è un uomo che ha lavorato nella scuola, è rimasto ad Oriolo e scrive del suo paese e rivive i tempi amari dei suoi antenati. Siamo ancora d'accordo con quelli che dicono che la cultura più sentita e più impegnata; ci fa conoscere la sua situazione sociale della sua terra. Ma in Oriolo, per non dimenticare il dialetto pierrino del compianto Gaicinto Luzzi, c'è ancora tanta storia da riscoprire e da far conoscere.

(G. Rizzo)



Ho imparato che

Ho imparato che spesso le persone non comprendono e non apprezzano ciò che hanno.
Ho imparato che da un giorno all'altro tutto può cambiare.
Ho imparato che non c'è cosa più bella che potersi fidare di qualcuno.
Ho imparato ad accettare le delusioni.
Ho imparato ad andare avanti anche quando l'unica persona con cui vorresti parlare è la stessa che ti ha ferito.
Ho imparato che questo, molte persone, non l'hanno mai capito.
Ho imparato che più dai e meno ricevi.
Che ignorare i fatti non cambia i fatti.
Che i vuoti non sempre possono essere colmati.
Che le grandi cose si vedono dalle piccole cose.
Che la ruota gira, ma quando ormai non te ne frega più niente.
E soprattutto non si finisce mai di imparare.

Alessandra Angiò

**LEGGETE,
DIFFONDETE
Confronti**

CULTURA

Nel Catasto onciario di Carmelo Mundo, la storia e la situazione sociale di Montegiordano

Queste 200 pagine e i sette capitoli non annoiano il lettore. L'ex dirigente scolastico Carmelo Mundo ha scritto un libro sul Catasto onciario di Montegiordano ma l'originalità dell'argomento interessa non solo questo paese dell'Alto Jonio cosentino. Se n'è parlato nella presentazione del 29 dicembre scorso. L'autore, dopo il saluto del sindaco Francesco La Manna, la prefazione, la presentazione

monete campano-tarantine, conosciute come "il tesoretto di Montegiordano". Basandosi sulle informazioni dello storico di Oriolo, Toscano, questo abitato sarebbe stato abbandonato, prima del Mille, quando iniziò il flagello delle incursioni dei pirati turchi, ma in seguito, lo stesso autore, leggendo gli atti del notaio oriolese Colomba, aggiunge che l'abbandono sarebbe avvenuto tra il IX e l'XI secolo. Giosafat Ferrari, di questo luogo, afferma che il vecchio centro sarebbe stato lasciato verso il 1645. Ma ci sono altre fonti da consultare, e Carmelo Mundo le cita tutte: i Registri Angioini, dai quali risulta che tra il 1251 e il 1257 gli abitanti di Montegiordano non tassati dal Giustiziere di Val di Crati. Comunque, la tesi sull'abbandono è ancora oggetto di discussione, e lo storico di Oriolo Vincenzo Toscano, che ha scritto una lunga relazione per la presentazione del libro di Mundo, fornisce altri documenti.

Verso il 1450-1480 Montegiordano è stata incorporata al marchesato di Oriolo, sotto il Pignone del Carretto. La gente paga il marchese e la Corona di Napoli. L'autonomia municipale viene raggiunta nel '700, ma in Oriolo ci sono ancora i Pignone e i loro discendenti, i quali subiscono anche delle forti crisi finanziarie e vendono a un certo don Giuseppe de Martino. Nel 1752 viene risolta definitivamente la famosa questione dello stato di promiscuità col detto comune limitrofo. Ma la vera e propria autonomia viene sancita con l'eversione della feudalità, durante il decennio francese.

Nel primo capitolo l'autore fornisce le notizie sulla formazione e la ripartizione dei tributi locali. I componenti per la redazione del Catasto sono Antonio Bartolino, Domenico e Giovanni Covelli, Francescantonio Sarandria, Francesco Palermo e anche alcuni di Oriolo e di Canna, nonché il rappresentate



della Curia vescovile, che è il Vicario foraneo don Nicola Salvio.

Ci sono possessori di Oriolo e di Canna: Toscano, Andreassi Colomba ed altri. Ma le notizie storiche che interessano non solo gli attuali cittadini di Montegiordano riguardano il numero degli abitati nel 1700, erano 633 (330 uomini e 303 femmine), racchiusi in 132 fuochi. Il fuoco corrispondeva, più o meno, a cinque persone per famiglia. Diversi cognomi corrispondono a quelli di oggi: Bellino, Franco, Colotta, La Canna, Di Matteo, Di Mundo, Covelli, Rucireta, Formichella, Ciminelli, Napoli, De Martino, Bartolino, Tarsia. Entriamo nella situazione sociale quando Mundo ci parla della situazione edilizia, ci sono case, casupole ma c'è anche gente senza casa. I preti sono 12. La maggior parte dei montegiordanesi sono bracciali, massari, *massarotti*, *foresi*, pecorari e garzoni. Ci sono anche 8 artigiani. Quindi l'economia locale si basa sulla terra, sul bestiame e sulle piccole industrie familiari. A Montegiordano del '700 c'è una forte rappresentanza di forestieri che sono proprietari di terre

e di case; sono soprattutto enti religiosi; l'abbazia del Sagittario di Chiaromonte, i francescani di Oriolo, l'Ordine di Malta, la chiesa madre e le 12 cappelle del territorio. Il libro è corredato da una meticolosa documentazione: il reddito dei 600 abitanti di Montegiordano, l'imponibile e la conseguente tassazione. Infine, l'autore completa la sua apprezzabile fatica storica con l'elenco in ordine alfabetico dei nomi (cioè degli abitanti), da Acinapura a Vitale. Esauriente anche la Bibliografia.

Nella presentazione del libro, avvenuta nel salone delle Scuole elementari di Montegiordano paese, ha coordinato la conferenza il giovane giornalista Riccardo Liguori, hanno relazionato il prof. Giuseppe Trebisacce, il sindaco La Manna e due assessori. Anche questi interventi sono serviti ad arricchire le notizie su Montegiordano e a dare atto al lavoro storico di Carmelo Mundo.

Carmelo Mundo, *Il Catasto onciario di Montegiordano (1742/43)*, Jonica Editrice, 2013, euro 20.

Giuseppe Rizzo



e la premessa dei professori universitari Giuseppe Trebisacce e Pietro De Leo, spiega perché ha dedicato lunghe pagine sulla storia di Montegiordano, dalle origini all'abbandono del sito; egli dice anche distruzione.

Questo paese ha origini molto lontane; lo attestano i siti archeologici della fattoria romana di contrada *Menzinaro* (IV sec. a. C.), la necropoli di località *Mandrone*, le

In questo libro la vita dei montegiordanesi del '700

In una sala della scuola primaria particolarmente gremita per l'occasione da un pubblico proveniente anche fuori della Calabria, è stato presentato il secondo libro del dirigente scolastico Carmelo Mundo "Il catasto onciario di Montegiordano". Ha aperto i lavori il sindaco Francesco Lamanna, seguito

dagli assessori Pistocchi e Vuodi. E' seguito l'intervento del docente Unical Giuseppe Trebisacce che ha messo in debito risalto come la pubblicazione sia stata frutto di un'attenta ricerca storica e socio-economica e s'inquadri nella microstoria.

E' stato, poi, il turno dell'autore che ha illustrato ampiamente la vita dei montegiordanesi nel secolo diciottesimo, un'esistenza la loro piena di stenti e priva di qualsiasi diritto civile. Basti pensare al fenomeno dei "foresi" nelle sperdute campagne del luogo, assolutamente malnutriti ed analfabeti. Prima che si aprisse il dibattito tra il pubblico dei presenti in sala, il moderatore giornalista Riccardo Liguori ha inteso dare la parola ai due più attesi relatori della serata, il prof. Vincenzo Toscano ed il dirigente scolastico Carmelo Tucci, che si sono soffermati sulle origini della cittadina dell'Alto Jonio. Il primo, noto per le accurate analisi storiche, ha evidenziato come Oriolo e Montegiordano abbiano radici "comuni", sia per quanto

riguarda la lingua che le tradizioni popolari e religiose. A suo dire, infatti, le due comunità appartengono alla stessa area Lausberg. Un segno evidente lo riscontriamo in occasione della festa della Madonna del Carmine, quando gli oriolesi si riversano a Montegiordano e, viceversa, alla ricorrenza dei festeggiamenti di S. francesco di Paola nella cittadina del Ferro i Montegiordanesi affluiscono in massa ad per onorare il santo taumaturgico.

E' seguito l'intervento del preside Tucci, noto studioso di Federico II di Svevia e del suo grande influsso sulle sorti e la civiltà di Montegiordano e Rocca Imperiale. Egli ha messo in risalto come la sua città natiasia stata fondata nel XIII secolo per volontà dello stesso imperatore svevo ed abbia ricevuto il nome da quel Giordano Ruffo, che svolse un ruolo fondamentale sotto Federico II di Svevia come illustre funzionario ed erede della casa nobiliare dei Ruffo di Calabria. **Benito Lecce**

LAUREE

Presso l'Università della Calabria, discutendo la tesi su "Analisi di Trichomonas Vaginalis nella sviluppo della Trichonomiasi" si è laureata in Scienze Biologiche **Ilaria Malatucca**, giovane trebisaccese di appena 23 anni. Alla neo-dottoranda, ai genitori ed ai nonni le felicitazioni e gli auguri più sentiti della Redazione di *Confronti*.

In data 10 gennaio 2014, discutendo la tesi in

Statistica su "Le Indagini Istat sulle forze-lavoro", si è laureata in Economia Aziendale presso l'Università della Calabria **Domenica Lizzano**, giovane universitaria



di Albidona, già diplomata presso la Ragioneria di Trebisacce. Relatore il professore Michelangelo Misuraca. Alla neo-dottoranda, ai genitori Giuseppe Lizzano e Maria Arvia, oltre che alla sorellina Michela, le felicitazione più vive della Redazione di *Confronti*.

Auguri alla neo dottoranda **Isabella Leonetti**, già studentessa modello del Liceo Classico "G.



Galilei" di Trebisacce: è originaria di Albidona, vive a Rovigo e si è laureata presso l'Università degli Studi di Padova, in Scienze dell'Educazione e della

Formazione, discutendo la tesi dal titolo: "L'idea montessoriana all'asilo nido per un'educazione senza barriere"; relatrice la Chiarissima Prof.ssa Cesaro. Auguri alla neo dottoranda, ai suoi genitori Vincenzo e Carmelina, al marito Franco, al figlioletto Francesco e alla sorella Stefania.

(F.sco Lofrano)

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi.

Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI.